

Insegnare con... *Cambia il mondo*

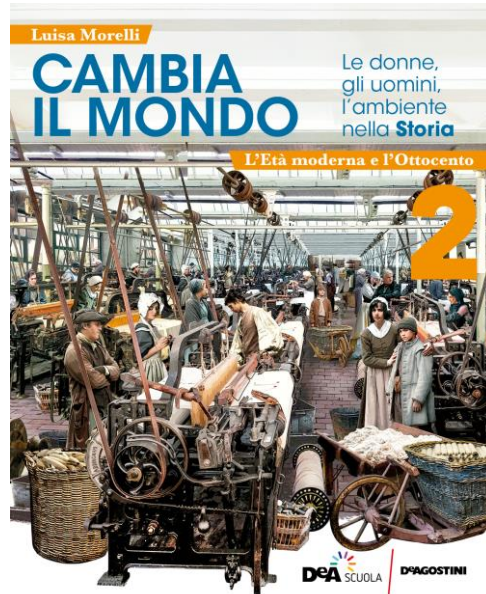
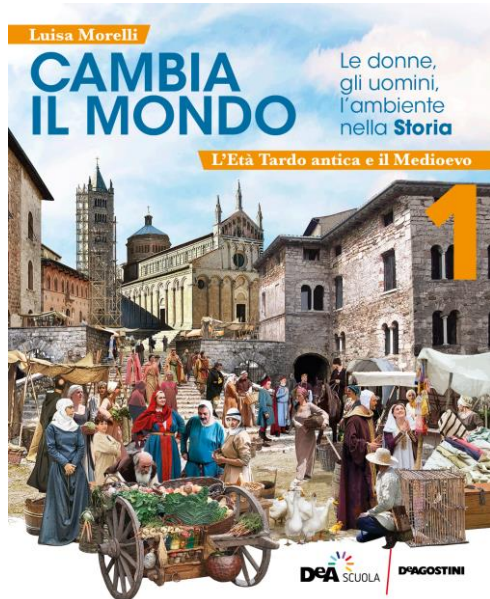
I processi che portano
alle svolte della storia

Relatori:
Luisa Morelli
Vittorio Giudici



La scelta storiografica di *Cambia il mondo*

Cambia il mondo ha l'obiettivo di far comprendere che la storia degli uomini e delle donne è un avvicinarsi di trasformazioni nel tempo.

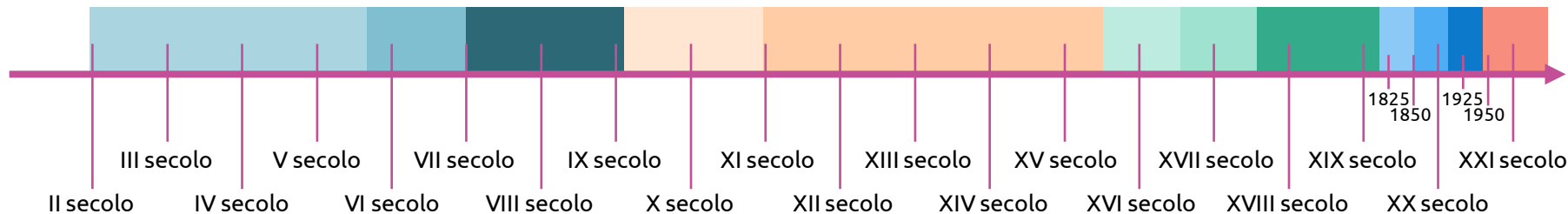


Le Sezioni

La Sezione individua una fase storica di una società che ha caratteristiche specifiche e processi di trasformazione ben precisi.

Queste trasformazioni concorrono a determinare una fase storica successiva con caratteristiche diverse dalla precedente.

In *Cambia il mondo* il corso storico è suddiviso in 12 Sezioni.



Dalle Sezioni alle Unità

Ogni Sezione è presentata in una doppia pagina.

È articolata in Unità didattiche, da due a quattro Unità per ciascuna Sezione.

Sezione II

166

XV SECOLO

XVI SECOLO

XVII SECOLO

XVIII SECOLO

XIX SECOLO

1400 1450 1500 1550 1600 1650 1700 1750 1800 1850 1900

L'ASCESA DELL'EUROPA

Tra il 1550 e il 1750 in Europa avvengono profonde trasformazioni politiche, economiche e culturali. Si modificano gli equilibri di forza tra i regni perché nuove potenze crescono e altre entrano in crisi. Lo sviluppo economico e militare permette ad alcuni Stati europei di conquistare un crescente dominio sul resto del mondo. Il progresso culturale rinnova profondamente la scienza e offre agli esseri umani una nuova consapevolezza di poter raggiungere migliori condizioni di vita. Nascono nuove idee in campo economico e riguardo all'ordinamento dello Stato.

1 DALLE GUERRE DI RELIGIONE AI NUOVI EQUILIBRI EUROPEI
Tra il Cinquecento e il Seicento in Europa avvengono numerose guerre di religione che cambiano gli equilibri politici fra gli Stati. La Spagna, di religione cattolica, perde la propria posizione di predominio in Europa. L'Inghilterra, di religione anglicana, si afferma come potenza marittima. I Paesi Bassi Settentrionali, di religione calvinista, emergono come potenza commerciale.

2 LA RIVOLUZIONE SCIENTIFICA
Tra il Cinquecento e il Seicento l'Europa attraversa una fase di grande sviluppo culturale. Questo porta a una rivoluzione nella concezione dell'universo e alla nascita di nuovo metodo di studio scientifico della natura. In Italia, nonostante la dominazione spagnola e la crisi economica, Roma si afferma come capitale dell'arte europea.

3 ASSOLUTISMO E PARLAMENTARISMO
Nel Seicento secolo in Francia e in Inghilterra si affermano due sistemi politici opposti. In Inghilterra il Parlamento si oppone ai re che vogliono esercitare un potere assoluto: dopo decenni di guerra civile ottiene poteri sempre più ampi. L'Inghilterra si trasforma così in una monarchia costituzionale. In Francia il re Luigi XIV impone il proprio potere assoluto. Limita i poteri dei nobili e afferma la propria autorità in ogni campo della vita del regno.

4 L'ETÀ DELL'ILLUMINISMO E DELLE RIFORME
Nel Settecento il Regno Unito diventa la massima potenza marittima del mondo e domina il sistema di scambi commerciali tra i continenti. In Europa si diffonde l'Illuminismo, che esprime fiducia nella ragione una cosa comune: per comprendere meglio la natura e migliorare la condizione degli individui. Le idee degli illuministi influenzano le riforme realizzate da alcuni sovrani europei.

Intanto nel resto del MONDO

XVI-XVIII SECOLO

Tra il XVI e il XVIII secolo negli imperi dell'Asia ci furono grandi trasformazioni politiche. In India l'impero Moghul entrò in crisi e si disgregò. In Giappone avvenne la riunificazione del Paese sotto un'unica autorità. In Cina alla dinastia Ming, ormai in crisi, succedette quella Qing.

L'IMPERO DI ETIOPIA
Tra il XVI e il XVII secolo l'impero d' Etiopia era lo Stato più potente dell'Africa orientale. Dopo l'arrivo dei gesuiti, al inizio del Seicento i sovrani proclamò l'adesione del Paese alla Chiesa cattolica. Questa decisione provocò una guerra civile che si concluse con il ripristino della religione cristiana ortodossa etiope e la capacità dei gesuiti. Nel 1683 fu fondata la città di Gondar, che divenne la nuova capitale del Paese.

IL POTERE DEGLI SHOGUN IN GIAPPONE
Nel XVI secolo il Giappone era amministrato dallo shogun, un generale nominato dall'imperatore. I signori locali dipendevano dallo shogun con un legame vassallatico, ma avevano dato vita a centri di potere autonomi in guerra tra loro. Tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo la casta dei Tokugawa si impose sulle altre, riunificando di tutto il Paese. Dal 1603 gli shogun furono scelti tra i Tokugawa e l'imperatore perse la propria forza politica. Prese avvio il Periodo Edo, così chiamato dal nome della capitale dell'impero (l'odierna Tokyo).

DALLA DINASTIA MING A QUELLA QING
Tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo la dinastia cinese Ming entrò in crisi a causa delle guerre con i Mongoli, dell'instabilità politica e di varie ribellioni popolari. Da questa situazione trasse vantaggio il popolo semi-nomade dei Manzi, che in origine era stanziato nelle regioni nord-orientali della Cina ed era vassallo dei Ming. Nel 1644 i Manzi conquistarono la capitale Pechino, presso il controllo dell'impero cinese e diedero vita alla dinastia Qing.

IL REGNO DI AYUTTHAYA
Nel XVI secolo larga parte della Penisola Indocinese era sotto il controllo del Regno di Ayutthaya. Tra il XVI e il XVIII secolo il regno si scontrò più volte con quello di Birmania, riuscendo però a conservare l'indipendenza fino al 1767. Ayutthaya, la capitale del regno, raggiunse il massimo splendore nella seconda metà del XVII secolo, grazie alle ricchezze ottenute dagli scambi commerciali con le potenze europee dell'epoca (Portoghesi, Spagnoli, Olandesi) e soprattutto con i Francesi.

CONQUISTA DI PECHINO DA PARTE DEI MANZI



Unità
5

IN ITALIA INIZIA IL DOMINIO SPAGNOLO



UN'IMMAGINE PER COMINCIARE

Siamo a **Roma** nel 1527, durante le guerre che l'imperatore Carlo V e il re francese Francesco I combattono in Italia da alcuni anni.

Il **6 maggio 1527** le truppe dei **lanzichenecchi**, che sono mercenari tedeschi al servizio dell'imperatore Carlo V, penetrano all'interno della città. Hanno due obiettivi: **punire il papa Clemente VII** perché si è schierato contro Carlo V; **impadronirsi delle ricchezze** di Roma.

I lanzichenecchi **seguono la religione protestante** di Martin Lutero perciò **odiano il papa** e considerano Roma come una città corrotta. Sono famosi per la loro ferocia e sono ancora più spinti alla violenza perché da tempo non riscuotono le paghe. Penetrano nel quartiere chiamato «il Borgo», che si estende tra il cantiere della nuova **Basilica di San Pietro** e la fortezza di **Castel Sant'Angelo**.

Inizia così il terribile «**sacco di Roma**», con molte vittime, incendi e un'enorme quantità di furti e saccheggi.

OSSERVA E RIFLETTI

Osserva l'immagine e completa i testi con i termini corretti. Poi leggi i concetti di base.

- 1 Numerosi lanzichenecchi penetrano nel Borgo di Roma, passando davanti alla Basilica di _____ che è in ricostruzione dall'inizio del secolo.
- 2 I lanzichenecchi cominciano a impadronirsi di monete d'oro e d'argento, di oggetti preziosi, _____ e altre opere d'arte.
- 3 Il papa Clemente VII si rifugia in Castel Sant'Angelo, che è difeso da possenti _____, da cannoni e da soldati a lui fedeli.

A Roma sono aperti molti cantieri e lavorano artisti importanti. Il sacco dei lanzichenecchi interrompe questa stagione di creatività e di sviluppo artistico.

Le ricchezze d'Italia e in particolare le opere d'arte del Rinascimento sono obiettivi di conquista per i sovrani e gli eserciti non italiani.

Durante le Guerre d'Italia tra i Francesi e l'imperatore Carlo V i governanti italiani, compreso il papa, sono in gravi difficoltà.

La rubrica “La grande trasformazione”

L'Unità 5
a colpo
d'occhio



LA GRANDE TRASFORMAZIONE
TRA IL 1516 E IL 1559



143

Qual è l'assetto dell'Italia nel 1516?



► Nel 1516 la Spagna e la Francia si contendono la supremazia sull'Italia

Dall'inizio del XVI secolo il Regno di Spagna e il Regno di Francia si combattono per il predominio sull'Italia. Nel 1516 la Pace di Noyon assegna il Ducato di Milano alla Francia e i regni di Napoli, Sicilia e Sardegna alla Spagna. Vasti territori italiani, così, perdono la loro indipendenza. Questo accordo è stabilito tra il nuovo re di Spagna Carlo I d'Asburgo e il nuovo re di Francia Francesco I. Sempre nel 1516 il re di Spagna è anche il sovrano del Ducato di Borgogna, che comprende le Fiandre, i Paesi Bassi Settentrionali e la Franca Contea. Carlo d'Asburgo è anche il nipote di Massimiliano I d'Asburgo, che è l'imperatore del Sacro Romano Impero Germanico e l'arciduca d'Austria.

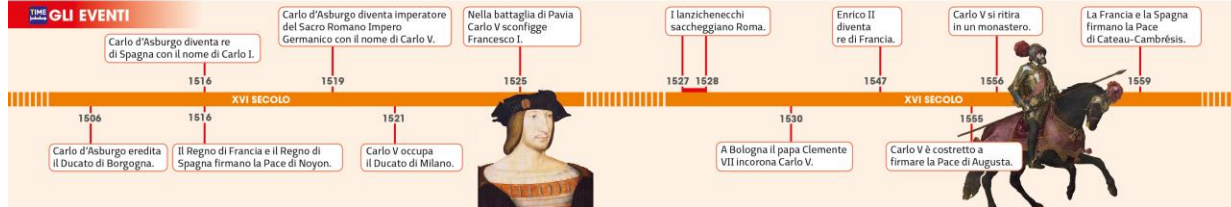
Qual è l'assetto dell'Italia nel 1559?



► Nel 1559 quasi tutta l'Italia è sotto la dominazione spagnola

Nel 1519 il re di Spagna Carlo d'Asburgo è eletto imperatore del Sacro Romano Impero Germanico con il nome di Carlo V e mantiene anche la carica di re di Spagna. Carlo V diventa così il sovrano di vasti territori in Europa e in America. Combatte a lungo contro i re francesi, con successo. Nel 1556 Carlo V lascia al figlio Filippo II il Regno di Spagna con i possedimenti italiani, le Fiandre, i Paesi Bassi Settentrionali, la Franca Contea e i territori americani, cioè i viceami della Nuova Spagna e del Perù. Tutta l'Italia è dominata dagli Spagnoli. Infatti il Ducato di Milano, i regni di Napoli, di Sicilia e di Sardegna e lo Stato dei Presidi appartengono al Regno di Spagna. Gli altri Stati sono sotto l'influenza della Spagna o sono suoi alleati.

GLI EVENTI



Le Lezioni: il racconto e i concetti

LEZIONI 1 L'Europa dopo la Guerra dei Cento anni

IL FILO DELLA LEZIONE

La Lezione presenta le principali vicende europee dopo la Guerra dei Cento anni tra Francia e Inghilterra, terminata nel 1453.

Esamina, innanzi tutto, la ripresa della crescita della popolazione e dello sviluppo economico dopo oltre un secolo di epidemie e di conflitti.

Prende in considerazione le maggiori novità politiche della seconda metà del Quattrocento.

Si sofferma sulla caduta dell'Impero Bizantino a seguito della conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi Ottomani, anch'essa avvenuta nel 1453.

La Lezione inoltre analizza il rafforzamento dell'autorità dei re di Francia sui duchi e gli altri signori locali, poi lo sviluppo dell'Inghilterra nonostante una lunga guerra civile, infine la nascita del Regno di Spagna e il successo definitivo della Riconquista cristiana della Penisola Iberica.

Dopo la peste del Trecento continuano epidemie e guerre

A metà del XIV secolo sull'Europa si era abbattuta la terribile epidemia di **peste bubbonica**, che aveva causato 25 milioni di vittime, riducendo la popolazione da 75 a 50 milioni.

Neto anni successivi ci furono nuove ondate di epidemie. Venivano colpite soprattutto le città, dove le persone vivevano ammassate e dove le condizioni igieniche pessime favorivano anche la diffusione di altre malattie mortali come il tifo e la dissenteria.

Invece nelle campagne, dove abitava circa l'80% della popolazione, i danni maggiori erano causati dalle **numeroso guerre**. Gli eserciti devastavano i campi, rubavano e uccidevano il bestiame, incendiavano i villaggi, diffondevano la povertà e la fame. Gli effetti dei conflitti, perciò, causavano più morti delle malattie.

Le epidemie e le guerre limitarono la ripresa della crescita della popolazione nei cento anni successivi all'epidemia di peste del 1347-1350. Infatti nel 1450 la popolazione europea **era di 59 milioni**, con un aumento di soli 9 milioni in cento anni. Era ancora molto al di sotto del livello che aveva raggiunto agli inizi del XIV secolo ➤ 0.

PASSO DOPO PASSO

LA RELAZIONE

Nei cento anni dopo la peste di metà del XIV secolo in Europa si presentano numerose altre epidemie e ci sono frequenti guerre.

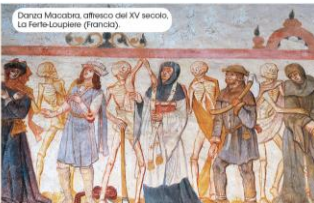
La popolazione europea cresce molto lentamente.

La vita breve degli Europei

Nei cento anni successivi alla peste della metà del Trecento in Europa il tasso di mortalità (cioè il numero dei morti in un anno ogni 1000 abitanti) fu molto alto. Nel 1450 la durata media della vita degli Europei era molto bassa: 28 anni per gli uomini, 34 per le donne (oggi è di 76,1 anni per gli uomini e di 82,2 anni per le donne).

La grave situazione della popolazione europea dopo la peste e la paura dello morte vennero spesso rappresentate dai pittori in scene che sono state chiamate di **donne macabre**.

In genere si tratta di processioni nelle quali persone di differente condizione sociale vengono accompagnate dal proprio schiavo verso la tomba.



Donna Macabre, affresco del XV secolo, La Ferté-Loupière (Francia)

OBBIETTIVO COMPETENZE

Dal racconto al **CONCETTO**

Quali furono le novità politiche in Europa nel XV secolo?

1. RIFLETTI sulla Lezione

La Lezione ti ha presentato le principali vicende politiche dell'Europa nella seconda metà del XIV secolo, dopo la fine della Guerra dei Cento anni tra Francia e Inghilterra.

Dopo il 1450 la popolazione iniziò a crescere a ritmi elevati e l'economia di certe aree europee raggiunse ottimi risultati. Alcune

novità politiche ebbero conseguenze importanti per la storia dei secoli successivi.

Oserva la carta e completa le didascalie al punto 2. Poi completa le relazioni del punto 3 per rispondere alla domanda iniziale.

2. LAVORA con la carta

OSERVA LA CARTA, LEGGI LE DIDASCALIE E CANCELLA I TERMINI SBAGLIATO.

Per la posizione geografica del Regno di Inghilterra lo sviluppo delle costruzioni navali è **[indispensabile]** **[non importante]** per i commerci.

Il Regno di Francia appare **[diviso]** **[non diviso]** al suo interno.

La Penisola Iberica è divisa in **[due]** **[quattro]** regni.

A sud-est dell'Europa si estende l'impero **[ottomano]** **[bizantino]** che comprende anche Costantinopoli.



3. COSTRUISCI i concetti della Lezione

COMPLETA LE RELAZIONI INSERENDO I TERMINI CORRETTI.

L'Impero Ottomano si estendeva su buona parte dell'..... sud-orientale.

In Francia il re controllava tutti i..... del regno. In Spagna due regni si erano uniti.

Nel XV secolo il Regno d'Inghilterra iniziò a costruire una..... navale efficiente.

Una delle novità politiche in Europa del XV secolo fu la crescente..... dell'Impero Ottomano.

Una delle novità politiche in Europa del XV secolo fu che alcuni regni erano più uniti e più.....

Una delle novità politiche in Europa del XV secolo fu che l'Inghilterra si avviò a diventare una potenza.....



Le Lezioni: l'accessibilità

- Un testo narrativo e argomentativo
- Frasi brevi, con pochissime subordinate
- Frasi in forma attiva, con i soggetti sempre esplicitati
- Divisione in paragrafi, ciascuno dei quali è dedicato a un unico nucleo di eventi
- Titolazione dei paragrafi significativa e chiara, che permette di ricostruire il filo della Lezione



Le Lezioni: l'inclusività

Gli industriali fanno accordi tra loro

Alcune industrie preferivano fare accordi con i loro concorrenti invece che affrontarli in una dura competizione. Nacquero così i **consorzi** (chiamati cartelli o *pool*) tra aziende dello stesso settore, per **stabilire la quantità dei prodotti e fissare insieme i prezzi**. In certi casi alcune imprese che operavano nello stesso settore produttivo si unirono e formarono una **concentrazione** (*trust*), che così assumeva una posizione dominante in un settore produttivo.

Si svilupparono così i primi **oligopoli** (un mercato con pochi venditori) che indica la situazione di un settore produttivo nel quale un numero ristretto di aziende controlla il mercato.

Si formarono anche i **monopoli** (dal greco *monos* = «unico»), termine che indica la situazione di un settore produttivo in cui opera un solo produttore ► 4.

La Krupp controlla diverse fasi di un ciclo produttivo

Le concentrazioni industriali potevano coinvolgere anche imprese che svolgevano attività diverse tra loro, ma che riguardavano differenti fasi di un ciclo produttivo.

Un esempio lo troviamo in Germania nel complesso siderurgico di Essen, guidato da **Alfred Krupp**. Era il **massimo produttore d'acciaio** e negli anni Ottanta impiegava oltre 20.000 operai. Per poter difendere meglio la propria posizione, Krupp aveva acquistato anche un certo numero di **miniere di carbone**, in modo da avere la materia prima per far funzionare i forni delle acciaierie. Inoltre controllava anche alcune **fabbriche meccaniche** che utilizzavano le lastre d'acciaio prodotte a Essen per realizzare prodotti finiti come le macchine industriali, i cannoni e altri strumenti bellici.

4 I monopoli negli Stati Uniti e in Germania

Negli anni Ottanta dell'Ottocento negli Stati Uniti la Standard Oil di John Rockefeller (1839-1927) controllava il 90% della produzione petrolifera del Paese. Nello stesso periodo in Germania il consorzio tra la Siemens e la AEG aveva il quasi totale controllo della produzione di elettricità.



John Rockefeller

Pozzi petroliferi della Standard Oil.



Una pubblicità dell'AEG del 1906.

PASSO DOPO PASSO

IL LESSICO

Consorzio di aziende

Indica un accordo tra più aziende per stabilire la quantità e i prezzi dei prodotti senza farsi concorrenza.

IL LESSICO

Oligopolio

È la situazione di un settore produttivo dove soltanto poche aziende controllano il mercato.

IL LESSICO

Monopolio

È la situazione di un settore produttivo dove soltanto un'azienda ha il controllo del mercato.

Negli Stati Uniti nasce un modo nuovo di organizzare il lavoro in fabbrica

Gli imprenditori della Seconda rivoluzione industriale si concentrarono sull'obiettivo di produrre un numero crescente di beni a costi sempre più bassi, utilizzando al meglio il tempo di lavoro degli operai. Le maggiori novità vennero dagli Stati Uniti, dove nacque lo **scientific management** (organizzazione scientifica del lavoro). L'intento era di **dividere** al massimo le **fasi di lavorazione** di un prodotto assegnando a **ciascun operaio** un preciso **compito da svolgere in un determinato tempo** di lavoro. I ritardatari erano puniti.

Inizia il Taylorismo

L'iniziatore di questo nuovo tipo di organizzazione del lavoro fu l'ingegnere **Friederick W. Taylor** (1856-1915), che nei suoi libri criticò la mancanza di regole precise nei compiti e nei ritmi del lavoro in fabbrica. Infatti fino a quel momento molti operai si regolavano osservando i compagni di lavoro più esperti o seguendo le indicazioni ricevute di volta in volta dal proprietario dell'azienda. Con Taylor nacque gli **uffici-programmazione**, con ingegneri che indicavano gli **obiettivi** e i **tempi** di ciascun operaio.

Le idee di Taylor si diffusero: il **nuovo modello organizzativo** è stato chiamato **-taylorismo-** dal suo nome.

Con la catena di montaggio nasce l'epoca dell'automobile

Insieme a Taylor, l'altro rinnovatore dell'organizzazione del lavoro in fabbrica fu l'industriale americano **Henry Ford** (1863-1947), che nel 1913 inventò la **catena di montaggio** (► p. 16). Si trattava di assemblare i pezzi delle nuove automobili facendole scorrere lungo due binari. Ai lati di questo nastro trasportatore erano collocati gli operai, ciascuno dei quali al passaggio dell'auto aggiungeva al solo un pezzo. In questo modo era possibile programmare esattamente i tempi necessari **per assemblare i pezzi** di un'automobile prodotta in serie. Il risultato era una forte **riduzione dei tempi** di produzione e perciò una **diminuzione dei costi di produzione**.

Grazie alla catena di montaggio, la **Ford T** poté essere venduta a un prezzo contenuto ed ebbe una grande diffusione negli Stati Uniti: dette inizio alla **motorizzazione di massa**.

Le innovazioni introdotte da Ford sono state chiamate **-fordismo-**.

Il Taylorismo e il fordismo aggravano la condizione degli operai

In breve tempo il Taylorismo e il fordismo cominciarono a diffondersi negli Stati Uniti e successivamente in Europa.

Il lavoro degli operai cominciò a essere concepito come una serie di **operazioni ripetitive** e l'operaio diventò, così, un ingranaggio del processo produttivo. Il lavoro alla catena di montaggio toglieva del tutto agli operai la possibilità di partecipare consapevolmente all'intero processo produttivo. Creava **alienazione**, cioè una condizione nella quale il lavoratore perde il senso del proprio lavoro e non si riconosce come realizzatore dei propri prodotti.

Henry Ford era consapevole del fatto che il lavoro alla catena di montaggio creava malcontento e disagio negli operai, perciò ridusse l'orario di lavoro e dette premi in denaro ai lavoratori della sua fabbrica.

PASSO DOPO PASSO

LA RELAZIONE

Gli imprenditori della Seconda rivoluzione industriale vogliono produrre più beni a costi più bassi.

Nasce l'organizzazione scientifica del lavoro.

IL CONCETTO CHIAVE

Taylor organizza il lavoro in fabbrica fissando per ogni operaio gli obiettivi e i tempi di produzione.

LA DATA

1913

Henry Ford realizza la catena di montaggio per assemblare rapidamente i pezzi che formano un'automobile.



Una Ford T del 1913.

LA RELAZIONE

La catena di montaggio rende il lavoro degli operai una serie di operazioni ripetitive.

Gli operai perdono la consapevolezza del proprio lavoro.



Le Lezioni: gli approfondimenti

- Le Storie di donne e di uomini
- Le Storie dell'ambiente
- Luoghi della storia
- Chi sono...
- Grandi battaglie
- Le Svolte della Storia
- Oltre 250 video



Per l'Educazione Civica

Per l'Educazione civica è il titolo di un volumetto che presenta due percorsi:

- ***Michele Ainis racconta la Costituzione***
Il testo della Carta Costituzionale spiegato da un autorevole costituzionalista
- ***Le storie che cambiano il mondo***
Una presentazione della condizione dei diritti umani accompagnata da graphic novel con storie esemplari di donne e di uomini



Verso le competenze

I tre **Quaderni delle competenze** che accompagnano i volumi di **Cambia il mondo** si caratterizzano in modo particolare per le numerose attività che presentano confronti visivi tra differenti situazioni storiche.

Confronti Storici

LABORATORIO DI THOMAS EDISON, 1879

LABORATORIO DI LOS ALAMOS, 1950

CAMBIA IL MONDO Quaderno delle competenze

La fine dell'Ottocento ai giorni d'oggi

UN ESPERIMENTO REALIZZATO IN LABORATORIO

LA RICERCA È AFFIDATA ALLA CREATIVITÀ DI UN INVENTORE

LA RICERCA È REALIZZATA DA SCIENTISTI CIVILI

ALLA RICERCA COLLABORANO, OLTRE AI CIVILI, ANCHE I MILITARI

LA RICERCA È AFFIDATA A UN TEAM COMPOSTO DA MOLTE PERSONE

GLI STUDI TEORICI E LA RICERCA SONO ORGANIZZATI SECONDO UN PROGRAMMA



Percorriamo la Sezione I del Volume 1

▶ 22

Sezione I

I SECOLO d.C. II SECOLO d.C. III SECOLO d.C. IV SECOLO d.C. V SECOLO d.C. VI SECOLO d.C. VII SECOLO d.C. VIII SECOLO d.C. IX SECOLO d.C. X SECOLO d.C. XI SECOLO d.C. XII SECOLO d.C. XIII SECOLO d.C. XIV SECOLO d.C. XV SECOLO d.C.

L'ETÀ TARDO ANTICA

L'ETÀ TARDO ANTICA

L'Età Tardo antica comprende il periodo storico tra il II e il V secolo d.C. È un'età di profonde trasformazioni per la storia europea, soprattutto per quattro ragioni: l'Impero Romano entra in crisi; i Germani diventano protagonisti della storia; la religione cristiana si afferma; l'Impero Romano d'Occidente finisce.

1 L'IMPERO ROMANO DALLA MASSIMA ESPANSIONE ALLA CRISI

Nel II secolo d.C. l'Impero Romano raggiunge la massima estensione. Da quel momento, però, iniziano le difficoltà nel gestire un impero così vasto e nel difendere i suoi confini.



2 L'AFFERMAZIONE DEL CRISTIANESIMO

Il Cristianesimo nasce nel I secolo in Palestina e si diffonde nell'Impero Romano, dove i cristiani sono perseguitati a lungo. Nel IV secolo il Cristianesimo si afferma nell'Impero Romano, anche grazie all'imperatore Costantino.



3 LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO D'OccIDENTE

Nella seconda metà del IV secolo avviene una grande migrazione di popoli in Asia e in Europa. Nel V secolo l'Impero Romano si divide in due parti: Impero Romano d'Oriente e Impero Romano d'Occidente. Nel 476 numerose cause portano alla fine dell'Impero Romano d'Occidente.



LIBRO 100

Intanto nel resto del MONDO

Tra il II e il V secolo, l'Asia occidentale era divisa tra l'Impero Romano, lungo le coste del Mar Mediterraneo, e l'Impero Sasanide, che si estendeva nei territori dell'attuale Iran. In Asia meridionale nacque e si affermò un vasto impero retto dalla dinastia Gupta.

In Estremo Oriente l'Impero Cinese visse un periodo di splendore sotto la dinastia Han. Si divise in seguito nei tre regni di Wei, Shu e Wu, che furono poi riunificati dalla dinastia Jin. In Africa orientale prosperò il Regno di Axum, al centro di una ricca rete commerciale. In America centrale fiorì la cultura di Teotihuacan e iniziò ad affermarsi la civiltà zapoteca del Monte Albán.

CULTURA DI TEOTIHUACAN

Situata a breve distanza da Città del Messico, la città di Teotihuacan fu il più grande centro urbano dell'America centrale nei primi secoli dopo Cristo. I suoi abitanti costruirono anoni edifici a forma di piramide, sulla cui sommità sorgevano dei templi.



Piramide del sole a Teotihuacan.

IMPERO CINESE HAN

In Cina, sotto la dinastia Han (III sec. a.C. - III secolo d.C.), l'agricoltura e il commercio prosperarono. Fu perfezionata la scoperta della carta, che divenne il principale supporto per la scrittura. Il Confucianesimo, cioè una scuola di pensiero legata all'insegnamento di Confucio, divenne la filosofia ufficiale dell'Impero Cinese.



Statua di Confucio.

REGNO DI AXUM

In Africa orientale nei primi secoli d.C., il Regno di Axum diventò un fiorente crocevia commerciale tra il Mediterraneo orientale e l'India, grazie alla favorevole posizione sul Mar Rosso. Dalla metà del IV secolo, la popolazione si convertì al Cristianesimo.



Obelisco di Axum.

IMPERO GUPTA

In India, la dinastia Gupta (II-VI secolo d.C.) diede vita a un impero con un forte potere centrale e un'efficiente amministrazione. Ciò garantì pace, prosperità e sviluppo culturale. Furono edificati magnifici templi, realizzati sculture e dipinti rupestri, legati alla religione induista e alla filosofia buddhista.



Gitta con due guerrieri proveniente da Sarnath.

LIBRO 100



Le Unità della Sezione sul Tardo antico

Il racconto della Sezione I del Volume I è distribuito in tre Unità.

- L'impero Romano dalla massima espansione alla crisi (II-III secolo d.C.)
- L'affermazione del Cristianesimo (I-IV secolo d.C.)
- La caduta dell'Impero Romano d'Occidente (IV-V secolo)

Unità
3

LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE

UN'IMMAGINE PER COMINCIARE

Siamo a Roma il 24 agosto 410. I Visigoti, guidati dal re Alarico, stanno saccheggiando la città. Per tre giorni gli invasori terrorizzano la popolazione, danno alle fiamme molti edifici antichi. Risparmiavano alcune chiese e proteggono un gruppo di suore.

Da oltre settecento anni nessun nemico è penetrato in Roma. Per questa ragione il saccheggio dei Visigoti crea un grande sgomento in tutto l'impero Romano. Molti cominciano a temere che per l'impero sia ormai vicina la fine.

OSSERVA E RIFLETTI

Osserva l'immagine e completa i testi con i termini corretti. Poi leggi i concetti di base.

- 1 I Visigoti entrano nelle case, portano via una grande quantità di oggetti preziosi, comprese alcune statue.
- 2 I Visigoti bruciano i templi pagani ma rispettano la Basilica di San Pietro, che ha una grande statua sopra la facciata.
- 3 Un capo dei Visigoti ordina ai soldati di scortare verso la Basilica di San Pietro alcune suore, che hanno in mano piatti e vaselle d'oro.

L'obiettivo dei Visigoti non è la conquista dell'impero, ma la raccolta di un grande bottino.

Da alcuni decenni, infatti, i Visigoti si sono convertiti al Cristianesimo ariano.

I Visigoti non rubano le stoviglie perché credono siano appartenute all'apostolo Pietro.

DDI
MINISTERO DELLA PIZIA
CULTURA
EDUCAZIONE
PRESIDENZA

DEASCUOLA

Sezione I, Unità 1

Come si presenta l'Impero Romano nel 116 d.C.?



► Un impero al suo splendore sotto un unico imperatore

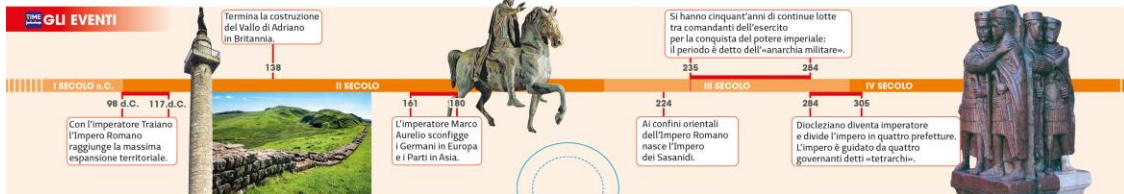
Nel 116 d.C. l'Impero Romano circonda tutto il Mar Mediterraneo. Infatti comprende l'intera Europa centro-meridionale, dall'Oceano Atlantico al Mar Nero. A est l'impero comprende molti territori dell'Asia occidentale. A sud occupa le coste dell'Africa che si affacciano sul Mar Mediterraneo. A nord i confini coincidono con i fiumi Reno e Danubio. L'unico territorio dell'impero a nord del Danubio è la Dacia, da poco conquistata da Traiano.

Come si presenta l'Impero Romano nel 300 d.C.?



► Un impero in crisi diviso in quattro parti

Circa 180 anni dopo, nel 300 d.C., la situazione dell'Impero Romano è molto cambiata. L'economia è in crisi da tempo. I capi dell'esercito spesso si combattono tra loro per conquistare il titolo di imperatore. I Romani si sono ritirati dalla Dacia. I confini del Reno e del Danubio sono sotto la minaccia delle tribù dei Germani. Per migliorare il controllo e la difesa dell'impero Diocleziano lo organizza in quattro prefetture. Così divide il potere con un altro augusto e due cesari.



Unità 1, Lezione 1

La fine delle conquiste romane

IL FILO DELLA LEZIONE

La Lezione presenta la situazione dell'Impero Romano all'inizio. In quel periodo l'imperatore Traiano (98-117 d.C.) conquistò la Dacia. L'impero raggiunge così la sua massima estensione territoriale. L'obiettivo della Lezione è di spiegarci che le continue conquiste per assicurare a Roma ricchezza e potenza. Il lungo periodo di conquiste finisce, però, subito dopo Traiano.

L'imperatore Traiano conquista la Dacia

Nel 106 d.C. l'imperatore romano Traiano (98-117 d.C.) conquistò una regione dell'Europa centro-orientale: cioè il fiume Danubio, e si estende la Romania.

Traiano, per sconfiggere i Daci, aveva guidato 12 legioni, cioè circa uomini, che costituivano un esercito molto numeroso per quel tempo e gli attribuiva grande importanza a quella conquista per mostrare a tutti come la forza dei Romani e per rendere più sicuri i confini dell'impero. Dopo aver sconfitto i Daci, Traiano volle trasformare la Dacia in una provincia romana e perciò vi fece trasferire con la forza un gran numero di famiglie che parlavano in latino. Per questa ragione, oggi i Romeni (unica popolazione dell'Europa orientale che parla una lingua neolatina, derivante dal latino).

Traiano usa i tesori dei Daci per abbellire Roma

La conquista della Dacia procurò all'impero nuove terre da coltivare e anche grandi ricchezze. I Romani, infatti, si impossessarono di del re sconfitto e poterono sfruttare i giacimenti delle miniere d'oro e di ferro di quella regione.

Traiano utilizzò una parte di queste ricchezze per abbellire Roma. Nei suoi tempi il Foro Romano fece costruire un grandioso edificio dalla pianta micidiale, che è noto come i Mercati Traianei perché era destinato a botteghe dei commercianti e degli artigiani.



La massima espansione dell'Impero Romano

Alla morte di Traiano (117 d.C.) l'Impero Romano si estendeva su una superficie di quasi tre milioni di chilometri quadrati. Comprendeva l'Europa centro-meridionale dall'Oceano Atlantico al Mar Nero, gran parte dell'Asia occidentale, la parte più settentrionale dell'Africa, compresa la Valle del Nilo. In questo modo occupava più del 50% del territorio del Mar Mediterraneo. La carta indica le 42 province che facevano parte dell'impero.

- Italia
- Territorio di Roma
- Province annesse
- Provincia conquistata da Traiano
- Regno dei Parti



La Colonna Traiana celebra le imprese dell'imperatore

Nel pressi dei Mercati Traianei sorge la Colonna Traiana. È alta quasi 30 metri e celebra le imprese del suo imperatore.

30 ▶ **SEZIONI** L'EUROPA ANTICA ▶ **UNITÀ** 1 L'impero Romano dalla massima espansione alla crisi

L'impero Romano raggiunge la massima estensione

Traiano realizzò importanti conquiste anche in Asia, oltre il confine del fiume Eufrate. Infatti, tra il 114 e il 116 d.C., combatté contro i Parti, che da tempo erano nemici dei Romani, occupò la Mesopotamia (la pianura tra i fiumi Eufrate e Tigri), l'Armenia e l'Assiria (due regioni a est del Tigri).

Nel 116 d.C., grazie alle imprese militari di Traiano, l'impero Romano raggiunge così la massima espansione territoriale. Si estendeva su tutte le terre attorno al Mar Mediterraneo, toccando tre continenti: Europa, Asia e Africa ▶ 2.

Traiano guida l'impero con il aiuto del Senato

Agli inizi del II secolo d.C. l'imperatore Traiano guidava l'impero insieme al Senato, esigendo la sottomissione e il pagamento delle tasse da parte delle popolazioni assoggettate, ma rispettava le loro culture e le loro religioni.

I capi delle famiglie più ricche e più importanti facevano parte del Senato. Costituito il potere: ceto senatorio. La loro ricchezza consisteva nella proprietà delle terre.

Le città sono le sedi del potere economico e politico

La stragrande maggioranza della popolazione viveva nelle campagne ed era occupata nell'agricoltura. Ma nell'impero vi era anche un gran numero di città. Quelle principali costituivano i centri del governo sul territorio. Infatti vi risiedevano i rappresentanti dello Stato, che riscuotevano le tasse, e i grandi proprietari terrieri delle campagne circostanti.



Le storie dell'ambiente

Il tipico paesaggio agrario dei Romani

32 ▶ **SEZIONI** L'EUROPA ANTICA ▶ **UNITÀ** 1 L'impero Romano dalla massima espansione alla crisi

I proprietari terrieri delle province fanno parte del Senato

I grandi proprietari terrieri delle province dominate da Roma facevano le aristocrazie locali. L'imperatore affidava a loro alcuni compiti nell'amministrazione del territorio.

In questo modo le famiglie più ricche e importanti si sentivano parte dell'impero e la famiglia erano ammessi tra i membri del Senato romano e godevano così dei molti privilegi riservati al ceto senatorio.

Il lavoro degli schiavi è fondamentale per l'agricoltura

L'attività economica dominante era l'agricoltura, con un gran numero di schiavi a disposizione dei grandi proprietari terrieri.

Le condizioni di vita degli schiavi erano terribili. Il loro lavoro era talmente importante che gli storici definiscono l'economia romana un'economia schiavistica. Infatti era grazie alla fatica di questi infelici che la produzione agricola riusciva a procurare il cibo per gli abitanti dell'impero.

Le conquiste sono molto importanti per l'impero

Per secoli le continue conquiste di territori e la formazione di nuove province furono indispensabili per la vita dell'Impero Romano.

Infatti permesso a lungo ai governatori romani di distribuire nuove terre sia ai soldati che avevano combattuto a lungo e perciò erano chiamati veterani, sia ai grandi proprietari terrieri (detti latifondisti), che in gran parte appartenevano al ceto senatorio.

I veterani militari procuravano un gran numero di schiavi, destinati soprattutto ai lavori agricoli, e molte ricchezze che erano impiegate per le grandi opere pubbliche, come le strade, i porti, gli acquedotti, e per mantenere l'esercito e la flotta navale.

Così avvenne ancora una volta, agli inizi del II secolo d.C., grazie alle imprese di Traiano. Ma le sue furono le ultime conquiste.

Dopo Traiano finiscono le guerre di conquista

Il nuovo imperatore Adriano (117-138) considerò fondamentale difendere i confini. Perciò cominciò a erigere un vasto sistema di fortificazioni che i Romani chiamavano *Aurae*. Alle palizzate furono poste lungo il Reno, il Danubio e l'Eufrate. Poderosi difese di pietra furono innalzate in Africa del Nord e in Britannia, dove sorse il *Vallo di Adriano*. Per limitare le guerre, Adriano restituì ai Parti l'Assiria e la Mesopotamia.



Perché le conquiste erano importanti per i Romani?

1. RIFLETTI sulla Lezione

La Lezione ha evidenziato che fino alle imprese dell'imperatore Traiano, i Romani continuavano la loro espansione territoriale grazie alle vittoriose guerre di conquista. Svolgi le attività al punto 2, infine, completa le relazioni del punto 3, così puoi rispondere alla domanda iniziale.

IL CONCETTO CHIAVE
L'agricoltura è l'attività economica principale dell'Impero Romano.

IL CONCETTO CHIAVE
Il lavoro degli schiavi è fondamentale per il funzionamento dell'agricoltura romana.

IL CONCETTO CHIAVE
Le conquiste militari procuravano ai Romani terre, schiavi e grandi ricchezze da utilizzare per costruire edifici pubblici.

IL CONCETTO CHIAVE
L'Impero Romano era un sistema di fortificazioni costruito dai Romani per difendere i confini.

L'UTILIZZO DEI NEMICI SCONFITTI
A Roma, dopo una guerra vittoriosa, molti nemici catturati sono [barrati] venduti come schiavi.

L'USO DELLE RICCHEZZE SACCHEGGiate
Dopo la conquista di Traiano le ricchezze del tesoro si e a quelle delle miniere della Dacia consentirono all'imperatore di [distribuire] ai poveri [per costruire i Mercati Traianei].

3. COSTRUISCI i concetti della Lezione
COMPLETA LE RELAZIONI INSERENDO I TERMINI CORRETTI.
I Romani disboscarono le aree dei territori conquistati coperte da foreste. I Romani catturarono molti nemici durante le guerre di conquista. I Romani si impossessarono dei grandi tesori, dei prosci dei territori conquistati.

Le guerre di conquista erano importanti per i Romani perché così si procuravano nuovi schiavi di nuova legge da [usare] per [costruire] edifici pubblici.

Le guerre di conquista erano importanti per i Romani perché così offerevano le ricchezze per realizzare grandi opere pubbliche.

31

33

LA TRASFORMAZIONE DEI TERRENI CONQUISTATI
Dopo le conquiste i Romani [distribuiscono] non dissotterrono campi fertili. Poi piantano dei picchetti sui terreni per poterli misurare e dividere in parti uguali. Così ricavano nuovi campi da assegnare ai coltivatori.

2. LAVORA con le immagini
OSSERVA LE ILLUSTRAZIONI E CANCELLA I TERMINI SBAGLIATI.

LA TRASFORMAZIONE DEI TERRENI CONQUISTATI
Dopo le conquiste i Romani [distribuiscono] non dissotterrono campi fertili. Poi piantano dei picchetti sui terreni per poterli misurare e dividere in parti uguali. Così ricavano nuovi campi da assegnare ai coltivatori.

L'UTILIZZO DEI NEMICI SCONFITTI
A Roma, dopo una guerra vittoriosa, molti nemici catturati sono [barrati] venduti come schiavi.

L'USO DELLE RICCHEZZE SACCHEGGiate
Dopo la conquista di Traiano le ricchezze del tesoro si e a quelle delle miniere della Dacia consentirono all'imperatore di [distribuire] ai poveri [per costruire i Mercati Traianei].

3. COSTRUISCI i concetti della Lezione
COMPLETA LE RELAZIONI INSERENDO I TERMINI CORRETTI.
I Romani disboscarono le aree dei territori conquistati coperte da foreste. I Romani catturarono molti nemici durante le guerre di conquista. I Romani si impossessarono dei grandi tesori, dei prosci dei territori conquistati.

Le guerre di conquista erano importanti per i Romani perché così si procuravano nuovi schiavi di nuova legge da [usare] per [costruire] edifici pubblici.

Le guerre di conquista erano importanti per i Romani perché così offerevano le ricchezze per realizzare grandi opere pubbliche.

Unità 1, Lezione 2

2 I Germani minacciano l'impero

IL FILO DELLA LEZIONE
La Lezione spiega che dal II secolo d.C. i Romani vedevano sempre più delle minacce portate dai Germani. Poi presenta le caratteristiche dei Germani, cioè le tribù che vivono a nord dei fiumi Reno e Danubio. Infine la Lezione si sofferma sui rapporti tra i Romani e i Germani: hanno combattuto, alcune volte fanno la pace. Altre volte ne hanno bisogno e arruolano gruppi di Germani.

I Romani si preoccupano della difesa del confine
Dal tempo dell'imperatore Adriano (117-138 d.C.), gli imperatori romani si dedicano a due compiti molto impegnativi:
- **garantire l'ordine interno**, controllando le popolazioni province imperiali;
- **difendere i lunghissimi confini** dell'impero dalle minacce. Infatti in Asia si susseguivano frequenti conflitti con il regno di Partia; in Africa occorreva controllare le bellicose popolazioni nomadi. In Europa, lungo i confini segnati dai Reno e dal Danubio, ad occupazioni per le minacce delle tribù dei Germani.

I Germani appartengono a stirpi diverse
Con il nome di Germani gli antichi Romani indicavano di tribù disseminate nella vastissima area dell'Europa a nord del Danubio. I Romani chiamavano questo territorio «Germania». In realtà i Germani non costituivano un solo popolo, i più strani, cioè formavano popolazioni distinte per loro tradizioni.

I Romani si orientano nel classificare le stirpi dei Germani
Nei primi secoli dopo Cristo gran parte delle popolazioni germaniche erano sparse tra la Penisola Scandinava a ovest e il fiume Don a est.
Occupavano un gigantesco territorio quasi interamente coperto da foreste. Per orientarsi ci servivano dei grandi fiumi dell'Europa centrale e orientale.
- **I Germani occidentali**, che vivevano a nord del Reno;
- **I Germani centrali**, che erano distribuiti a nord del Danubio;
- **I Germani orientali**, che erano presenti tra i fiumi Dnepr e Don.

Una tempia di Germani in un'illustrazione di Inigo Novati



Nel II secolo i Germani vivevano nei territori a nord dei fiumi Reno e Danubio, tra la Penisola Scandinava e l'Europa centro-orientale. Queste regioni erano caratterizzate dalle **foreste temperate** di faggi, querce, pioppi e molte altre specie di alberi di alto fusto, con foglie ampie (latifoglie), che cadono in autunno per riformarsi in primavera.

I Romani chiamavano i Germani «barbari», cioè «balbuzienti», come dicevano i Greci nei confronti di quanti non parlavano la loro lingua. Con il termine «barbaro» i Romani esprimevano il disprezzo per una popolazione ritenuta rozza e incivile. Non tenevano conto di ciò che aveva scritto lo storico romano Tacito sulle numerose doti dei Germani, cioè che erano **valorosi combattenti** astretti nei costumi di vita e che gli uomini avevano grande rispetto per le donne.



Famiglie, clan, tribù e federazioni di tribù
La base dell'organizzazione sociale dei Germani era la famiglia, dove la donna aveva una condizione di maggiore autonomia rispetto a molte società dell'Età Antica. Le famiglie imparentate tra loro formavano i clan, un raggruppamento di clan formava una tribù. In casi eccezionali più tribù si federavano tra loro per raggiungere obiettivi comuni. La vita delle tribù era regolata dalle decisioni dei guerrieri (gli arimanni), che erano uomini liberi. Gli arimanni si riunivano in assemblee e in caso di guerre eleggevano uno di loro come re, con compiti di guida militare. Una parte degli uomini era nella condizione di libertà limitata (gli alci), altri erano schiavi. Non avevano leggi scritte. Regolavano le offese ricorrendo restituendo fino a uccidere chi aveva ammazzato un loro congiunto.

Thunberg, donna germanica in una statua di epoca romana

1 Le stirpi dei Germani

Le antiche stirpi germaniche

I Romani hanno rapporti ostili con i Germani
I Romani ebbero contatti con alcune stirpi dei Germani già nel II e nel I secolo a.C. Alcuni generali romani combatterono duramente contro eserciti di germani germanici particolarmente aggressivi.
Nello stesso tempo non mancarono però **rapporti pacifici**, con scambi commerciali: legname, pellicce e antra dei Germani venivano dati in cambio di manufatti e anche di anni dei Romani.

Dal I secolo d.C. i rapporti tra Romani e Germani diventano sempre più frequenti
Nel I e nel II secolo d.C. gruppi di Germani spesso cercarono di stabilirsi pacificamente nell'impero, attratti dalle migliori condizioni di vita offerte da una società ricca e organizzata come quella romana.

A volte gli imperatori consentirono l'ingresso alle tribù germaniche perché ne avevano bisogno. Il **arruolamento nell'esercito romano** oppure **l'invio a ripopolare province** periferiche dell'impero, che si erano spopolate a seguito di epidemie e carestie.

I Romani cominciarono a conoscere i Germani anche attraverso gli scritti di Tacito (56-120). Tacito era un grande storico, molto colto e pieno di curiosità, ma condivideva molti stereotipi, cioè false opinioni e pregiudizi diffusi tra la popolazione. Perché riteneva che tutti i Germani discendessero da un'unica origine, che avessero occhi azzurri e torvi (minacciosi), capelli biondi rossastri, corpi saldi e robusti... Però il riteneva meno resistenti dei Romani alle fatiche fisiche. In realtà Tacito non comprendeva che i Germani erano semplicemente meno avvezzi dei Romani a sopportare il caldo solo perché erano abituati al clima più fresco del Nord Europa.

Marco Aurelio affronta con successo i Germani
Nella seconda metà del II secolo i rapporti tra Romani e Germani divennero ancora più frequenti e sempre più difficili. Alcune tribù dei Marcomanni e dei Quadi superarono il Danubio e impero nell'impero. Furono affrontate dall'imperatore **Marco Aurelio** (161-180) che, dopo aver respinte, varcò a sua volta il fiume, sconfiggendole duramente.
Marco Aurelio era un imperatore molto colto che si trovò costretto a guidare l'esercito durante gran parte dei vent'anni del suo impero. Infatti, oltre a alcune stirpi dei Germani, affrontò con successo anche i **Parti**, alle frontiere orientali dell'impero 2.

2 La statua di Marco Aurelio

L'imperatore di Marco Aurelio fu celebrato con una grande statua equestre. L'imperatore è rappresentato con la mano nel cinto del soldato, nel gesto severo di chi è sicuro di essere riuscito a proteggere l'impero.
La statua equestre di Marco Aurelio è una delle opere più importanti dell'arte romana. Oggi possiamo ammirarla una copia di bronzo del pezzo del Campidoglio dove si affacciava la sede del Comune di Roma. La statua originale del I secolo d.C. è conservata nei Musei Capitolini (a destra).



PASSO DOPO BASSO

IL CONCETTO CHIAMO
I Romani disprezzano e spesso combattono i Germani, ma hanno anche bisogno di utilizzarli come contadini e come soldati.

Da racconto di CONCETTO

Perché per i Germani era importante la guerra?

1. RIFLETTI sulla Lezione
La Lezione ti ha presentato i Germani. Sono state individuate le ragioni in cui vivevano ed evidenziata la divisione in numerose stirpi e i principali aspetti della loro vita. I Germani vivevano in un ambiente difficile e praticavano la caccia e l'allevamento. Ogni tribù era spesso costretta a spostarsi per procurarsi la stragrande e nuovi pascoli per gli animali. Altre volte cercava di impossessarsi di risorse altrui.

2. LAVORA con le fonti
LEGGI I BRANI E SVOLGI GLI ESERCIZI.
• **I Germani e la pace**
«Quando la tribù da cui noi sono nati si indolisce nell'otto durante un prolungato periodo di pace, molti giovani di nobili famiglie si trasferiscono di loro spontanea volontà presso altre tribù, che in quel momento sono impegnate in un conflitto, poiché la stirpe germanica non ama la pace, in quanto si può facile acquistare fama in mezzo ai pericoli e non si può mantenere un seguito numeroso se non grazie alla guerra e all'uso della forza.
Dalla generalità del loro consuetudine i soldati richiedono infatti come ricompensa a quel particolare cavallo da guerra o quella speciale lanca insanguinata e vittoriosa, mentre i parti e il vino nel suo complesso, sempre e sempre abbondante, costituiscono la paga del soldato. I prezzi per tale generosità i nobili se il proprio grazie al bottino di guerra e alle ricchezze risultano più difficili infatti ad avere la terra e ad attendere il raccolto che non a sfidare il nemico e a guadagnarsi ferite in battaglia. Aggiungerei condimento segno di gloria e debolezza conquistare con la fatica e il sudore ciò che è possibile procurarsi col sangue»
Tacito, Germania 14,2

• I Germani e l'aristocrazia
«Nei periodi in cui non sono la guerra, trascorrono poco tempo in attività di caccia, molto più nell'ozio, dedicandosi al sonno»

INDICAZIONE LE SEGUENTI FRASI SONO VERE O FALSE.
a. Secondo Tacito la stirpe germanica ama vivere in pace. (V) FALSO (F)
b. I Germani si dedicavano alla caccia, quando non sono impegnati in battaglia. (V) VERO (V)
c. I Germani si dedicavano alla guerra e al bottino. (V) VERO (V)
d. I Germani si dedicavano alla guerra e al bottino. (V) VERO (V)
e. I Germani si dedicavano alla guerra e al bottino. (V) VERO (V)

3. COSTRUISCI i concetti della Lezione
COMPILATE LE RELAZIONI INSERENDO I TERMINI COSTRUITI.
I Germani ammicciano chi offende ciò che voleva con l'uso della forza... Invece che con la fatica e col sudore.
I capi militari dei Germani offrivano ai soldati ricche ricompense per la partecipazione alla guerra.
Nelle tribù germaniche la cura della caccia, della famiglia e dei campi era affidata alle donne.
La guerra era importante per i Germani perché procurava ai capi vittorie... e bestiame in dono.
La guerra era importante per i Germani perché grazie al bottino procuravano ricchezza e benessere alle tribù.
La guerra era importante per i Germani perché era la principale... degli uomini liberi.



Unità 1, Lezione 3

3

La crisi dell'Impero Romano

IL FILO DELLA LEZIONE

La Lezione ti presenta le cause e le conseguenze della crisi dell'Impero Romano nel III secolo d.C.

Infatti la lezione spiega che i tanti imperi per difendere le frontiere asiatiche con il nuovo Impero Sasanide accaddero. Perciò i comandati militari diventano i protagonisti più e fanno loro per conquistare la carica di imperatore di forte instabilità politica, che è chiamato «anarchia militare». Inoltre la Lezione chiarisce che durante il III secolo le spinte per difendere l'impero causarono una crescente crisi economica.

Nel III secolo i Romani affrontano i Germani

Nella seconda parte del II secolo i successi di Marco Aurelio all'impero Romano di non subire le pressioni dei Germani III secolo i Romani dovettero respingere alcune tribù di Franchi che avevano oltrepassato il Reno, inoltre combatterono conti di guerrieri goti che avevano superato il Danubio.

Per proteggersi da nuove incursioni i Romani dovettero creare il sistema di fortificazioni dei confini. Inoltre furono organizzati eserciti sempre più numerosi.

Per l'impero Romano i pericoli aumentano anche in seguito al cambiamento avvenuto oltre i confini asiatici. Infatti, nel 224 apparve alla famiglia dei Sassanidi conegato il Regno dei Sassanidi. Da quel momento i Romani dovettero guardare permanente contro un nuovo potente nemico.

Gli imperi militari cambiano la vita politica

I crescenti imperi militari dei Romani aumentarono fino all'esercito, tanto che i soldati volevano scegliere il più autonomo dal Senato politico fu che gli imperatori si

1 L'Impero Sasanide
Gli imperatori sassanidi si consideravano gli eredi dell'antico Impero Persiano, che aveva raggiunto una grande estensione territoriale tra il VI e il IV secolo d.C.
I Sassanidi differivano dagli altri dalle tradizioni culturali persiane e organizzarono numerose guerre di espansione territoriale, o al verso l'Asia centrale e a ovest verso l'Africa e la Mesopotamia.
Per questa ragione entrarono in conflitto con i Romani.
L'impero Romano e l'impero Sasanide si combatterono duramente con alterne vicende per tutto il III secolo.

42 ► SEZIONE I (L'ETÀ TARDO ANTICA) ► UNITÀ 1 (Impero Romano dalla massima espansione alla crisi)

Con Diocleziano termina il periodo dell'anarchia militare

Il 24 novembre 284 un comandante delle guardie imperiali di nome Diocleziano fu acclamato imperatore dai suoi soldati.
A differenza di quanto avveniva da molti decenni, Diocleziano restò in carica a lungo, precisamente vent'anni, dal 284 al 304. Finì così il periodo dell'anarchia militare.
L'imperatore adottò molte riforme politiche ed economiche per tentare di far uscire l'impero dalla situazione critica nella quale si trovava.

Diocleziano introduce il sistema politico della tetrarchia

Diocleziano comprese che per un uomo solo era diventato troppo difficile governare un impero così vasto, difendere confini tanto estesi, garantire ordine e sicurezza in ogni provincia. Perciò, mantenne unito l'impero, ma divise i compiti di governo con altri tre governatori. Infatti così un sistema di governo chiamato «tetrarchia», che in greco significa «governo di quattro persone».

Le massime autorità dell'impero erano due augusti, Diocleziano, Augusto d'Oriente, e Massimiano, Augusto d'Occidente.

Entrambi dovevano restare in carica vent'anni. Ciascuno aveva come aiutante e successore un cesare. Il cesare di Diocleziano era Galerio; il cesare di Massimiano era Costantino Cloro.
L'impero fu organizzato in quattro prefetture: a occidente la Prefettura di Gallia, con capitale Treviri, guidata dal cesare Costantino Cloro e la Prefettura d'Italia, con capitale Milano, sotto l'augusto Massimiano; a oriente la Prefettura d'Illiria, con capitale Similo, sotto il cesare Galerio e la Prefettura d'Oriente, con capitale Nicomedia, sotto l'augusto Diocleziano.

Costantino, Diocleziano rimase il capo supremo dell'impero Romano perché godeva di grande prestigio presso tutto l'esercito. Per rafforzare l'autorità imperiale affermò che il suo potere derivava direttamente dagli dei. Perciò prese di essere venerato come una divinità.

2 La tetrarchia

A map of the Roman Empire showing the four prefectures established by Diocleziano. The map is color-coded: Gallia (orange), Italia (green), Illiria (blue), and Oriente (yellow). A legend identifies the prefectures and their capitals: Prefettura della Gallia (Costantino Cloro), Prefettura di Illiria (Galerio), Prefettura di Italia (Massimiano/Augusto), and Prefettura di Oriente (Diocleziano/Augusto).



PASSO DOPO PASSO

LA DATA
284 d.C.
Diocleziano imperatore.

LE RELAZIONI
Diocleziano che un solo non possa di un impero e con tanto Diocleziano il governo o Augusto d'Occidente.

IL LESSICO
Tetrarchia Parola che il governo di

LEZIONE 3 LA CRISI DELL'IMPERO ROMANO 41

L'esercito romano proclama imperatore Settimio Severo

Un esempio del crescente ruolo dell'esercito nella politica romana si ebbe

Le loro tasse colpiscono i piccoli proprietari agricoli

Diocleziano tentò di risolvere i gravi problemi economici dell'impero, che

Perché le minacce esterne aggravarono la crisi?

A detailed map of the Roman Empire with various callouts explaining external threats. The map shows the Mediterranean Sea, the Atlantic Ocean, and the Indian Ocean. Callouts include: '1. RIFLETTI Sulla Lezione La Lezione 3 ha messo in evidenza le varie cause che nel III secolo provocarono la crisi dell'impero Romano. Infatti erano finite le guerre di conquista che per molti secoli avevano procurato ricchezza, erano cresciute le spese dello Stato, erano aumentate le tasse, erano andati in rovina molti piccoli agricoltori, erano cresciuti le minacce dall'esterno, si era creato un lungo periodo di instabilità politica. L'illustrazione mostra una rappresentazione dei confini dell'impero Romano. Completa le didascalie al punto 2, rileggendo anche le informazioni della Lezione 2. Poi completa i concetti al punto 3, così potrai rispondere alla domanda iniziale.'; '2. LAVORA con le immagini OSSERVA L'ILLUSTRAZIONE E COMPLETA LE DIDASCALIE COLLOCANDO I TERMINI CHE TROVI SOTTO. minaccia - fiume - centrale - nord - destra - settentrionale - Deserto - allevatori'; 'IL CONFINE PIÙ OCCIDENTALE In bianco il lido di Adria non separa il territorio controllato dai Romani da quello più settentrionale, dal quale provenivano le minacce del Cafo.'; 'IL CONFINE DEL GRANDE OCEANO A ovest l'impero si estendeva fino alle rive dell'Oceano Atlantico, dal quale non proveniva alcuna minaccia.'; 'I CONFINI AFRICANI In Africa l'impero si estendeva lungo le coste del Mare Mediterraneo. Ai limiti del Deserto del Sahara i Romani dovevano difendersi dalle incursioni delle popolazioni nomadi del Bérbere.'; 'IL Fiume di confine a nord-ovest Il confine nord-occidentale è rappresentato dal fiume Reno. Sullo stesso fiume vivono tribù di Germani, che vogliono essere ammesse all'interno dell'impero.'; 'IL Fiume di confine a nord-est Il lungo confine che separa l'impero dalle terre dell'Europa centrale, è orientato e coppiato dal fiume Danubio il cui corso termina nel Mar Nero.'; 'LE TRIBÙ AL DI LÀ DEI DUE GRANDI Fiumi Al di là dei confini settentrionali dell'impero Romano vivono numerose tribù di Germani. Sono popolazioni seminomadi e si spostano alla ricerca di terreni fertili. Nel corso del tempo si spostano sempre più ai confini dell'impero Romano.'; 'I NEMICI AI CONFINI ORIENTALI In Asia, l'impero Romano confina con l'impero Persiano dei Sassanidi nato nel 224. Per un lungo tratto il confine tra i due imperi coincide col fiume Eufrate.'; 'I CONFINI SUD-ORIENTALI A sud-est i confini sono incerti. L'impero si estende fino al limite del grande Deserto della Penisola arabica, dove vivono bande di predatori nomadi.'; 'Su molti confini dell'impero vi erano presidi e minacce molto aggressive delle popolazioni confinanti.'; 'La minaccia dei popoli confinanti aggravò la crisi perché costò l'impero a rafforzare i confini.'; 'La minaccia dei popoli confinanti aggravò la crisi perché costò l'impero a rafforzare i confini.'; 'L'impero era costretto a sostenere ingenti spese per l'esercito.'; 'La minaccia dei popoli confinanti aggravò la crisi perché costò l'imperatore a imporre tasse crescenti.'

LEZIONE 3 LA CRISI DELL'IMPERO ROMANO 43

PASSO DOPO PASSO

LA DATA
284 d.C.
Diocleziano imperatore.

LE RELAZIONI
Diocleziano che un solo non possa di un impero e con tanto Diocleziano il governo o Augusto d'Occidente.

IL LESSICO
Tetrarchia Parola che il governo di

LEZIONE 3 LA CRISI DELL'IMPERO ROMANO 45

3. COSTRUISCI i concetti della Lezione

Completa le relazioni inserendo i termini corretti.

La minaccia dei popoli confinanti aggravò la crisi perché costò l'impero a rafforzare i confini.

La minaccia dei popoli confinanti aggravò la crisi perché costò l'impero a rafforzare i confini.

L'impero era costretto a sostenere ingenti spese per l'esercito.

La minaccia dei popoli confinanti aggravò la crisi perché costò l'imperatore a imporre tasse crescenti.



Sezione I, Unità 2

L'Unità 2
a colpo
d'occhio



LA GRANDE TRASFORMAZIONE
TRA IL I SECOLO E L'INIZIO DEL IV SECOLO d.C.



53

Qual è la condizione dei cristiani nei primi tre secoli d.C.?



► I cristiani sono perseguitati dagli imperatori romani

La nuova religione cristiana si diffonde a poco a poco nell'Impero Romano dal I al IV secolo d.C. I cristiani credono in un solo Dio, perciò non possono accettare di onorare l'imperatore come una divinità.

Per questo motivo molti imperatori considerano i cristiani come nemici e li perseguitano. Dal I al IV secolo d.C. numerosi cristiani perdono la vita per la loro fede religiosa.

Molti sono sbranati dalle belve durante i crudeli spettacoli pubblici nell'anfiteatro di Roma, che è chiamato Colosseo.

All'inizio del IV secolo l'imperatore Diocleziano scatena una violenta persecuzione contro i cristiani.

Come cambia la condizione dei cristiani nel IV secolo d.C.?



► Nel 313 d.C. Costantino vieta le persecuzioni dei cristiani

Dopo le persecuzioni di Diocleziano, l'imperatore Costantino capisce che perseguitare i cristiani è inutile perché essi non abbandonano la loro fede. In aggiunta si creano profonde divisioni nella popolazione.

Costantino, invece, vuole tenere unito l'impero.

Inoltre, Costantino sa che tra i cristiani ci sono persone importanti.

Sa anche che i capi dei cristiani, cioè i vescovi, sono molto ascoltati.

Dunque, per tenere unito l'impero Costantino cerca l'alleanza con i vescovi.

Vieta le persecuzioni e fa costruire edifici religiosi, come la Basilica di San Pietro a Roma.



Unità 2, Lezione 2

La diffusione del Cristianesimo

IL FILO DELLA LEZIONE
La Lezione presenta la diffusione del Cristianesimo nell'Impero Romano durante i primi secoli dopo Cristo. Spiega che molti imperatori perseguivano i cristiani perché essi credevano in un solo Dio e, perciò, non possono riconoscere come divinità i capi dell'impero. Anche se l'ostilità verso i cristiani è forte, nelle città un numero crescente di persone, povere e ricche, è attratta dalla nuova religione. Si formano così le prime comunità di cristiani, guidate dai vescovi.

I primi cristiani affrontano la città

Gli imperatori perseguono i cristiani

Nel 61 d.C. Paolo di Tarso giunse a Roma da prigioniero. Nel 67 morì insieme all'apostolo Pietro e ad altri cristiani, a causa delle **persecuzioni** dei cristiani volute dall'imperatore Nerone.

Le persecuzioni di **Nerone** contro i cristiani furono le prime di una lunga serie, fino al IV secolo. Furono scatenate da alcuni dei più famosi imperatori romani, come **Traiano** (p. 26) e **Marco Aurelio** (p. 38) nel II secolo, **Settimio Severo** (p. 41) nel III secolo, **Diocleziano** (p. 42) all'inizio del IV secolo.

Le persecuzioni religiose non appartenevano alla tradizione della civiltà romana perché di solito i Romani erano tolleranti verso le culture e le religioni dei popoli dell'impero.

PASSO DOPO PASSO

LE RELAZIONI
I cristiani credono in un solo Dio e perciò non possono onorare l'imperatore come una divinità.

Gli imperatori considerano i cristiani come nemici dell'impero e li perseguono.

Come distinguere i cristiani?

È un bravo uomo, questo Gaio Sesto, peccò che sia un cristiano? Questo battuto viene riprodotto da Tertulliano, un grande scrittore vissuto tra il I e il II secolo, che subito dopo aggiungeva: «Non viene in mente a chi critica Gaio Sesto che forse è un bravo proprio perché è cristiano?».

Queste frasi non capite che verso i primi vi era una diffusa diffidenza da parte della maggioranza dei cittadini romani. Di conseguenza i cristiani tendevano a non notare rispetto al resto della popolazione, a differenza dei fedeli di altre religioni. Gli Ebrei, per esempio, costituivano un po' con una precisa identità si capivano tra di sé e si riunivano nella sinagoga, cioè il loro luogo di preghiera.

I cristiani, invece, non manifestavano uffici esteriori. Non erano un popolo con una lingua e propri costumi. Si presentavano come tutti gli altri Romani: frequentavano e gli altri luoghi pubblici della città.

Si potevano distinguere solo per piccoli particolari delle donne cristiane, per esempio tendevano a non indossare abiti dai colori vistosi. Differenze più profonde, invece, si potevano cogliere in come il comportavano verso gli altri, soprattutto per il trattamento gentile e amichevole verso gli schiavi.

Perciò l'ostilità degli imperatori verso il Cristianesimo fu un'eccezione, legata a una **motivazione politica**. Infatti gli imperatori temevano che i fedeli di una religione monoteista mettessero in discussione la pretesa degli imperatori di essere considerati e onorati come delle divinità.

Fu questo il caso di Diocleziano, che regnò dopo un periodo di grave crisi dell'autorità imperiale e perciò, per affermare il proprio potere, volle presentarsi come l'invitato degli dèi.

IL CONCETTO CHIAVE
I cristiani resistono alle persecuzioni senza perdere la fede perché sicuri di ottenere la salvezza eterna.

I primi cristiani non sono amati nella società romana

I cristiani furono spesso bersaglio dell'ostilità dei Romani. La plebe li disprezzava e li considerava dei **superstiti**. Anche tra le persone colte i cristiani non erano stimati. Il grande storico Tacito definì il Cristianesimo una «ostinosa superstizione... un flagello, i cui fedeli sono autori delle brutture più tremende».

IL CONCETTO CHIAVE
I cristiani resistono alle persecuzioni senza perdere la fede perché sicuri di ottenere la salvezza eterna.

I martiri cristiani accettano con serenità la loro sorte

Nonostante le persecuzioni e il disprezzo di buona parte della popolazione, molti dei primi cristiani mantennero la propria fede, anche in casi estremi. Conosciamo numerosi **esempi di fermezza e di serenità** di cristiani nell'affrontare il martirio. Travevano la forza dall'idea di condividere il sacrificio della vita compiuto da Gesù e dalla speranza di raggiungere la salvezza dopo la morte e unirsi a Dio.

Un esempio di questa forza d'animo dei cristiani è quello di **Ignazio** (95-117), vescovo di Antiochia, grande città della Siria. Ignazio fu imprigionato e trasportato in catene a Roma, sapeva che sarebbe stato sbranato dalle belve. Eppure, durante il viaggio scrisse ai cristiani di Roma ordinando che non temessero di liberarlo o lo lasciassero alla dura sorte che lo attendeva.



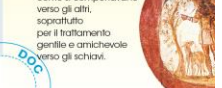
I cristiani organizzano le proprie comunità

Tra il I e il III secolo i cristiani si organizzano, assegnando nomi e nomi precisi a coloro che operavano nelle varie comunità di fedeli.

La **comunità cristiana** viene chiamata **Chiesa**, un termine che deriva dal greco *ekklēsia*, cioè «assemblea». Già nel II secolo ogni comunità cristiana era governata da un **vescovo**, parola che viene dal greco e significa «sorvegliante», «responsabile». Il vescovo era a capo di un **territorio** determinato chiamato «**diocesi**», altro termine greco che vuol dire amministrativo.

Il vescovo era aiutato dai **presbiteri** (gli anziani) nel suo compito di predicazione. I presbiteri o sacerdoti **celebravano i riti religiosi**. Vi erano inoltre **diaconi** (i servitori), che avevano il compito di aiutare i poveri.

Al **vescovo di Roma** fu attribuito l'appellativo di **papa** (padre), soprattutto per il trattamento gentile e amichevole verso gli schiavi.



LIBRO DOG

62 | SEZIONE L'ESISTENZA AVVICINA | UNITÀ 2 | L'affermazione del Cristianesimo

Il Cristianesimo si diffonde nelle città

Alla fine del III secolo, nonostante le persecuzioni, il **Cristianesimo** era sempre più diffuso. I cristiani erano presenti nelle città, ma non nelle campagne, dove viveva la maggioranza della popolazione.

Perciò i cristiani chiamavano **paganità** (da *paganus*, cioè «villaggio di campagna») coloro che **veneravano più divinità**, cioè seguivano una religione politeista.

Il Cristianesimo è accolto da ceti sociali diversi

Alla fine del III secolo il Cristianesimo era diffuso presso ceti sociali diversi: le persone di umile condizione; le famiglie aristocratiche; i funzionari e i comandanti militari dell'impero.

Nello stesso tempo il messaggio di Cristo coinvolgeva anche le **persone colte**, che si ponevano domande sul senso della vita e della morte. Il Cristianesimo attraeva coloro che erano turbati dalla crisi di valori e di certezze dovuta alla situazione sempre più difficile dell'Impero Romano durante il III secolo (p. 40).

PASSO DOPO PASSO

IL LESSICO
Paganità
Termine con il quale i cristiani chiamano coloro che seguono una religione politeista.

IL CONCETTO CHIAVE
Il Cristianesimo attrae sia le persone umili sia quelle colte e ricche.

Il messaggio di **Cristo** parlava di uguaglianza e di fraternità tra gli esseri umani e prometteva la salvezza eterna per chi aveva vissuto una vita giusta e generosa, rifiutando la violenza. Questo messaggio **attraeva le persone umili** e in difficoltà, perché trovavano motivi di speranza nella nuova religione.

Nello stesso tempo il messaggio di Cristo coinvolgeva anche le **persone colte**, che si ponevano domande sul senso della vita e della morte. Il Cristianesimo attraeva coloro che erano turbati dalla crisi di valori e di certezze dovuta alla situazione sempre più difficile dell'Impero Romano durante il III secolo (p. 40).

IL CONCETTO CHIAVE
Il Cristianesimo attrae sia le persone umili sia quelle colte e ricche.

La diffusione dei cristiani alle fine del III secolo

LEGENDA
Impero Romano
Alta concentrazione di comunità cristiane
Centri del trasporto Romano

LIBRO DOG

63 | SEZIONE LE COMPETENZE | Dal racconto al CONCETTO

Perché i primi cristiani conservarono la fede nonostante le persecuzioni?

1. RIFLETTI sulla Lezione

La Lezione ti è sembrata sulla diffusione del Cristianesimo nelle città dell'Impero Romano. Emerge che nonostante le persecuzioni dure e nonostante l'isolamento creato attorno ai cristiani, i convertiti alla nuova religione resistevano. Leggi adesso i brani seguenti, tratti dalle lettere scritte ai Romani da Ignazio, vescovo di Antiochia durante il viaggio verso Roma come prigioniero. Ti aiuteranno a individuare le ragioni fondamentali per le quali i cristiani mantennero la loro fede nonostante le persecuzioni. Svolgi l'attività al punto 2. Infine, completa i concetti al punto 3 per rispondere alla domanda iniziale.

2. LAVORA con le fonti

Leggi i brani e svolgi gli esercizi.

Documento 1 | Raggiungere Cristo

«Durante il viaggio dalla Siria a Roma (mi immagino) che corrobato con le fiere (animali feroci), per terra e per mare, di notte e di giorno, legato a dieci insiemi [...] Per le loro maledizioni mi attimo di più... Vorrei gioire per le bestie per me preparate e mi giugare che mi si arroventa subito. Le alleanze cominciano perché presto mi divortano e non succedo, come per alcuni, che lentamente non ti toccano. Se incerte non volessero, le costigerebbero. Produrrebbero, se quello che mi contiene. Ora incollato ad essere un discepolo. Nulla di visibile e di invisibile abbia irritato perché i raggiungerò Gesù Cristo. Il fuoco, la croce, le belve, le lacerazioni, gli accostamenti, gli sguardi della ossa, le mutilazioni delle membra, il passaggio di tutto il corpo, i martiri terribili del davanti vengono se di me, perché voglio solo trovare Gesù Cristo».

Da: Lettera di Ignazio ai Romani 5.

Documento 2 | Culture dal sacrificio

«Non procuranti di più che essere immolato (sacrificato) a Dio, fino a quando è pronto l'altare, per cantare uniti (in coro nella città) al Padre in Gesù Cristo, poiché l'Idolo si è degnato che il vescovo di Siria, si sia trovato qui facendosi venire dall'Oriente all'Occidente. È bello tramortire al mondo per il Signore e risorgere in lui».

Da: Lettera di Ignazio ai Romani 2.2.

INDICAZIONE SE LE SEGUENTI FRASI SONO VERE O FALSE.

a. Ignazio si spaventava come tortura a cui sta per essere sottoposto dai Romani. **LIBRO** **SI FALSO**

b. Ignazio ritiene che lo scopo della sua prigione e del suo viaggio sia testimoniare la propria fede in Cristo. **LIBRO** **SI FALSO**

3. COSTRUISCI i concetti della Lezione

COMPLETA LE RELAZIONI INSERENDO I TERMINI CORRETTI.

Per i cristiani testimoniare la fede in Dio era più importante che evitare le **sfferse**... nella vita terrena.

I fedeli cristiani erano convinti di risorgere a fianco di Dio dopo la loro morte... fede...

I cristiani credevano che sacrificare la vita per Dio fosse un modo per testimoniare la propria... fede...

I cristiani conservavano la fede perché, nonostante le sfferse, desideravano solo essere **disciplinati**, di Cristo.

I cristiani conservavano la fede perché credevano di raggiungere... dopo la fine della vita terrena.

I cristiani conservavano la fede perché ritenevano che sacrificare la propria... fosse un gesto di grande valore.



Unità 2, Lezione 3

3

Le novità di Costantino

IL FILO DELLA LEZIONE

La lezione spiega l'importanza delle decisioni dell'imperatore Costantino.

Infatti Costantino mette fine alle persecuzioni contro i cristiani e la Lezione chiarisce che per l'imperatore l'alleanza con Costantino interviene perché anche la Chiesa si univa con queste decisioni rendendo più forte l'impero.

Nel 330 trasferisce la capitale a Costantinopoli.

Dopo Diocleziano la tetrarchia fallisce

Nel 305 Diocleziano abdica, cioè rinuncia volontariamente a vita privata e fece abdicare anche Massimiano, l'altro. Secondo le regole del sistema tetrarchico i due cesari, **stanzio Cloro**, divennero i **nuovi augusti** e nominarono i figli, senza Diocleziano, il sistema tetrarchico mosso i fatti, ben presto, ricominciarono le **lotte per il potere** tra sostenuti dai propri soldati.

Costantino diventa l'augusto d'Occidente

Nel 306 muore Costantino Cloro, l'augusto d'Occidente, e i fedeli acclamano come successore il figlio **Costantino**. Pochi anni dopo, nel 312, Costantino sconfisse Massenzio sul rivale, nella **bataglia del Ponte Milvio**. Così divenne parte occidentale dell'impero. L'augusto della parte orientale era Licinio.

Si pensa che Costantino sia cristiano

Dopo la battaglia del Ponte Milvio (312) si cominciò a pensare che Costantino fosse cristiano. Infatti si diffuse tra gli imperatori avrebbe fatto la nota prima della battaglia. Questi racconti furono ripresi da Lattanzio, il biografo latino. Infatti Lattanzio scrisse che un **angelo** era apparso il 28 agosto e l'aveva esortato a **porre sugli scudi la X e la P**, cioè le **lettere iniziali del nome di Cristo nella lingua greca**. L'angelo avrebbe detto a Costantino una frase diventata famosa: **«Con questo segno vincerai»**.

1 L'Arco di Costantino

Il Senato romano era formato dagli esponenti delle famiglie dei ricchi proprietari terrieri. Aveva svolto un ruolo importantissimo nella storia di Roma, ma da tempo il potere dei senatori era stato sempre più negli imperatori. Costantino, dopo la vittoria su Massenzio, cercò di ricostruire un buon rapporto coi senatori, i senatori per contro cominciarono a fare da ostacolo in alcune delle attività su Massenzio (carri trionfali, che ancora oggi ammiriamo a Roma, vicino al Colosseo).

66

8 REGIONE L'ETÀ TARDO ANTICA ► UNITÀ 2 L'evoluzione del Cristianesimo

Costantino considera utile un'alleanza con i cristiani

Agli inizi del IV secolo le comunità cristiane costituivano ancora una minoranza religiosa, però comprendevano anche famiglie importanti dell'impero ed erano guidate da vescovi autorevoli.

Costantino capì che se avesse perseguitato i cristiani non avrebbe avuto l'appoggio di una parte importante della società romana. Ai vescovi e alle loro comunità per **ragioni politiche**. Infatti ricercava un'alleanza tra l'imperatore e la Chiesa cristiana per rendere più unito l'impero.

L'editto di Milano concede la libertà di culto ai cristiani

Costantino cominciò anche Licinio, l'augusto d'Oriente, che era necessario non continuare a perseguitare i cristiani. Così nel 313 (che augusti firmarono l'**editto di Milano**, che affermava la piena **libertà di culto** di tutte le religioni, compresi quella cristiana. Questa legge segnò la **fine delle persecuzioni dei cristiani** nell'impero Romano.

Costantino fa costruire la Basilica di San Pietro

Costantino rimase la massima autorità della religione tradizionale dei Romani, come spettava da sempre all'imperatore. Però, nello stesso tempo, protesse i cristiani in molti modi. Infatti, non si limitò a concedere la libertà di culto, ma dette anche **privilegi e poteri ai vescovi** perché indirizzassero la popolazione a favore dell'imperatore. Fece costruire le **prime grandi chiese** a Roma: la Basilica di San Giovanni in Laterano, destinata al vescovo di Roma, la Basilica di San Paolo, dove si credeva fosse stato sepolto Paolo di Tarso, la **Basilica di San Pietro**, nel luogo della sepoltura dell'apostolo Pietro ► 2.

2 L'antica e l'attuale Basilica di San Pietro

La prima Basilica di San Pietro

La costruzione della basilica di San Pietro iniziò nel 320 ai piedi del Colosseo. L'edificio era preceduto da un ampio cortile circondato da portici sul quattro lati. Questo quadrilatero era riempito di colonnate, cioè da persone da poco conosciute ai Costantiniani e ancora in attesa di ricevere il battesimo.

L'attuale Basilica di San Pietro

Oggi della basilica del tempo di Costantino non rimane niente perché fu abbattuta agli inizi del XVI secolo. Al suo posto, dal 1586, si costruì la basilica attuale di San Pietro, sede del papa del Vaticano, sede del papa e centro della Chiesa cattolica.

PASSO DOPO PASSO

IL CONCETTO CHIAVE
L'imperatore Costantino comprende che la Chiesa è un alleato per tenere l'impero.

LA DATA

313
L'editto di Milano concede la libertà di culto ai cristiani.

IL CONCETTO CHIAVE

Costantino concede poteri ai vescovi cristiani e fa costruire le prime chiese a Roma.

Per Costantino le persecuzioni dei cristiani sono dannose

Ogni una notte degli storici non ritiene che Costantino si sia convertito al

Le storie dell'AMBIENTE Un impero di città

68

8 REGIONE L'ETÀ TARDO ANTICA ► UNITÀ 2 L'evoluzione del Cristianesimo

I vescovi sono divisi su importanti questioni religiose

Al tempo di Costantino la Chiesa cristiana non era unita sotto la guida del papa perché al vescovo di Roma non veniva riconosciuta un'autorità superiore a quella degli altri vescovi.

Spesso i vescovi erano divisi su questioni importanti che riguardavano la religione. In particolare, un gruppo di essi era d'accordo con le teorie di un sacerdote di nome **Ario** (250-330), che considerava **Gesù** un essere straordinario, ma **negava la sua natura divina**. Questa teoria, che è stata chiamata **arianesimo** dal nome di Ario, in breve tempo si diffuse tra una parte dei vescovi orientali, mentre altri erano contrari. La divisione nella Chiesa divenne così molto forte.

Costantino diventa l'unico imperatore

Costantino era contro a questa divisione perché credeva che una Chiesa unita fosse analitica molto importante per mantenere unito l'impero. Questa convinzione crebbe ancora di più in Costantino quando, nel 324, divenne l'**unico imperatore romano**, dopo che aveva sconfitto e fatto uccidere Licinio, l'augusto d'Occidente.

Costantino convoca e presiede il Concilio di Nicea

Un anno dopo, nel 325, Costantino volle mettere fine anche alle divisioni all'interno della Chiesa. Non era il capo della Chiesa, ma era l'unica autorità che aveva il potere di convocare e presiedere un'assemblea dei vescovi. I vescovi si riunirono dunque a **Nicea** (nell'attuale Turchia). Fu il primo **concilio ecumenico** (cioè un'assemblea universale) così chiamato perché aperto a tutti i vescovi. Una parte di essi, però, non poté partecipare.

Il Concilio di Nicea è un'importante svolta storica

Può così che alcuni **vescovi** anziché erano sopravvissuti alle persecuzioni di Diocleziano (4p. 42) ora, invece, **potevano parlare e mangiare con l'imperatore romano**: fu questa una manifestazione molto evidente del grande **cambiamento storico** introdotto da Costantino. I vescovi discussero a lungo, finché Costantino impose ai **condannare l'arianesimo**, che venne definito un'eresia, cioè una dottrina diversa e opposta a quella adottata dalla Chiesa.

Nel Concilio di Nicea furono stabiliti alcuni **principi fondamentali della dottrina cristiana**.

Costantino fonda Costantinopoli, la nuova Roma

Nel 330 Costantino fondò una **nuova capitale**, che prese da lui il nome di **Costantinopoli**.

Scelse per questo scopo di ampliare la piccola città di Bisanzio, sulle rive del Bosforo, che è di grande canale marittimo tra il Mar Mediterraneo e il Mar Nero.

Questo luogo, tra l'Europa e l'Asia, era in una posizione più favorevole come centro amministrativo.



Le principali città dell'impero Romano.

PASSO DOPO PASSO

IL LESSICO

Arianesimo

La teoria del vescovo Ario, che nega la natura divina di Gesù.

LE RELAZIONI

Costantino fa riferimento alla Chiesa per mantenere l'unità dell'impero.

Per Costantino è necessario che anche la Chiesa resti unita.

IL LESSICO

Concilio ecumenico

È l'assemblea dei vescovi di tutto il mondo.

IL LESSICO

Eresia

Indica una dottrina diversa e opposta rispetto a quella adottata dalla Chiesa.

IL CONCETTO CHIAVE

Costantino come imperatore interviene sulle decisioni che riguardano la vita della Chiesa. Convoca il Concilio e partecipa direttamente alle discussioni.

LA DATA

330
Costantino fonda la nuova capitale, Costantinopoli.

69

8 REGIONE L'ETÀ TARDO ANTICA ► UNITÀ 2 L'evoluzione del Cristianesimo

Perché fu importante il Concilio di Nicea?

1. RIFLETTI sulla Lezione

La Lezione ti ha spiegato le ragioni che hanno convinto Costantino a mettere fine alle persecuzioni contro i cristiani e a proteggere la Chiesa cristiana. L'imperatore pensava che la Chiesa fosse un aiuto per tenere unito l'impero sotto la propria autorità. La Lezione, inoltre, ha chiarito che Costantino riteneva necessario che anche la Chiesa rimanesse unita in modo da svolgere meglio il proprio compito di aiuto all'imperatore. È per questo motivo che Costantino ha convocato il Concilio di Nicea. Osserva l'immagine e svolgi l'attività proposta al punto 2. Poi compila le risposte del punto 3 per rispondere alla domanda iniziale.

2. LAVORA con le immagini

OSSEVA L'ILLUSTRAZIONE E CANCELLA I TERMINI SGRADITI.

IL CONCILIO DI NICEA parteciparono molti vescovi che provenivano (solo dall'Europa) (da tutto l'impero).



IL RUOLO DELL'IMPERATORE

Nel Concilio di Nicea l'imperatore Costantino (Costantino in alto) (è un protagonista).

LE DISCUSSIONI I vescovi sono (molto coinvolti nelle discussioni) (sono interessati ai lavori).

3. COSTRUISCI i concetti della Lezione

COMPLETA LE RELAZIONI INTERNO E TERMINI COSTANTI.

Al Concilio di Nicea parteciparono molti _____ vescovi _____ che rappresentavano tutti i cristiani.

Nel Concilio di Nicea i vescovi affrontarono temi fondamentali per la religione _____ cristiana _____ e parlò ai vescovi.

L'imperatore _____ Costantino _____ presiedette il Concilio di Nicea e parlò ai vescovi.

Il Concilio di Nicea fu importante perché fu il primo concilio ecumenico, cioè _____ (con tutti i vescovi) _____, tra i vescovi cristiani.

Il Concilio di Nicea fu importante perché la Chiesa stabilì i fondamenti della _____ dottrina _____ cristiana.

Il Concilio di Nicea fu importante perché _____ l'imperatore _____ volle intervenire nella vita e sulla dottrina della Chiesa.

Sezione I, Unità 3

Come si presenta l'Impero Romano nel 337 d.C.?



► **L'Impero Romano è unito sotto l'imperatore Costantino. Le popolazioni germaniche sono al di là dei confini imperiali**

Nel 337 d.C., alla morte dell'imperatore Costantino, l'Impero Romano è unito e sicuro. La capitale è Costantinopoli. L'esercito controlla i confini europei, asiatici e africani del vasto impero. Al di là del Reno, che è il confine europeo nord-occidentale dell'impero, vivono le tribù di numerose popolazioni germaniche. Tra queste ci sono i Franchi, gli Alamanni, i Burgundi, gli Angli, i Sassoni. Più a est, al di là del fiume Danubio, vivono i Vandali e ancora più a est i Visigoti e gli Ostrogoti.

Come si presenta l'Impero Romano nel 476 d.C.?



► **L'Impero Romano è diviso in Impero d'Occidente e Impero d'Oriente. Molti territori occidentali sono occupati da popolazioni germaniche**

Nel 476 d.C., centoquaranta anni dopo la morte di Costantino, la situazione dell'Impero Romano è profondamente cambiata. Da tempo l'impero è diviso in due parti: l'Impero Romano d'Oriente con capitale Costantinopoli e l'Impero Romano d'Occidente con capitale Ravenna. L'Impero d'Oriente è unito e ricco. Invece nell'Impero Romano d'Occidente sono entrate molte popolazioni germaniche, che controllano vasti territori in Europa e in Africa. Proprio nel 476 d.C. l'Impero Romano d'Occidente smette di esistere.

GLI EVENTI

337 Muore Costantino.

370 Gli Unni giungono in Europa.

378 9 agosto Teodosio promulga l'Editto di Tessalonica.

395 L'Impero Romano è diviso in Impero Romano d'Occidente e Impero Romano d'Oriente.

402 La capitale dell'Impero d'Occidente diventa Ravenna.

410 I Visigoti saccheggiano Roma.

439 In Nord Africa nasce il Regno dei Vandali.

452 Incontro tra il re degli Unni Attila e la delegazione romana che comprende il papa Leone I.

455 I Vandali saccheggiano Roma.

476 Cade l'Impero Romano d'Occidente.

V SECOLO **VI SECOLO**

LIBRO



Unità 3, Lezione 1

lezioni
1

La grande migrazione

IL FILO DELLA LEZIONE

La Lezione spiega il vasto movimento migratorio che ha prodotto importanti cambiamenti storici. Tutto comincia nel 370 con la migrazione verso che sono una popolazione nomade dell'Asia. Come conseguenza i Visigoti cercano di sfuggire. La Lezione presenta il conflitto che nasce dal 378. Romani e Visigoti si affrontano nella battaglia nella quale i Romani subiscono una dura sconfitta.

Dopo Costantino l'impero si divide

Costantino morì nel 337, senza lasciare alcuna successione. Alla sua morte i figli si spartirono l'impero. Presto si ricaccero le lotte per il potere. Nel 395 l'impero fu diviso da un unico imperatore in due parti, dal 361 al 363. E passò alla storia con l'epiteto di "impero diviso". Dopo la morte di Costantino, è stato l'unico imperatore ostile alle culture alla ripresa dei culti pagani.

Giuliano fu un ottimo capo militare, si oppose ai re Franchi e degli Alamanni in Gallia e lottò in Asia.

Dopo Giuliano l'unità e la pace dell'impero si persero.

Gli Unni scatenano un vasto movimento

Nel 370 nelle vaste pianure europee a est del Danubio si formò una popolazione nomade di cavalli e vacche.

Gli Unni oltrepassarono il fiume Don, poi si sparpagliarono, abbattendo con estrema violenza sulle popolazioni germaniche. Per questo le popolazioni germaniche si mossero verso il Danubio. Si creò dunque una catena migratoria che portò all'Impero Romano.

Si formarono le tribù dei Visigoti e degli Ostrogoti, che non sapevano niente degli germani. Una di queste raccontava che gli Unni e le vacche una cerva appariva improvvisamente a un campo.

La realtà fu molto meno fabulosa perché gli germani di uomini e donne delle varie tribù si scamparono a questa feroce si unirono in due gruppi: gli Ostrogoti, o Goti orientali, che si sottomisero al loro sovrano; i Visigoti, o Goti occidentali, che fuggirono.

ZOOM

Gli sono... GLI UNNI

Con il nome di Unni sono passate alla storia nomi di abiliissimi cavalieri nomadi originari delle steppe. L'Unni deriva da Hsiung-nu, cioè il nome attribuito alle popolazioni nomade delle steppe, che avevano nel 1° millennio a.C.

Questo nome sostituiva il terrore dei nemici, per il loro orgoglio dalle varie popolazioni nomadi dell'Asia.

Gli Unni praticano l'allevamento

Le numerose tribù nomadi degli Unni hanno vissuto a lungo nelle sterminate steppe dell'Asia compresa fra i Monti Urali e le pianure dei grandi fiumi della Cina, a nord delle enormi catene montuose asiatiche. Il loro tipo di vita era condizionato dal clima arido che non consentiva lo sviluppo dell'agricoltura. Perciò l'unica fonte di sostentamento era l'allevamento di bovini, ovini, equini. Spesso le poche riserve del terreno costretto al pascolo degli animali si esaurivano per il consumo e per i periodi di eccezionale mancanza di precipitazioni. Perciò le tribù delle steppe erano costrette a migrazioni molto frequenti per cercare nuovi pascoli.

IL PONTE DI BARCHE
I romani costruirono un ponte di barche per permettere ai carri delle famiglie dei Visigoti di attraversare il fiume Danubio. I guerrieri a cavallo seguivano i carri del loro capo.



I Visigoti attraversano il Danubio e restano in un campo

Nel 377 i Visigoti poterono attraversare il Danubio nell'impero. Cominciarono subito le difficoltà di vita i protugli visigoti e i soldati romani. I guerrieri visigoti dovettero consegnare le armi e tutta la popolazione fu dislocata a lungo. L'autorizzazione dell'imperatore Valente a far venire l'intero dell'impero arrivò solo dopo due anni.

L'esercito romano è sconfitto

Quando i Visigoti si presentarono con l'imperatore d'Oriente Valente permise loro di rimanere in Asia. Nei mesi successivi però, i Visigoti salirono sui dati romani. Perciò si ribellarono, rubando e bruciando le aziende agricole e nell'Impero Valente, allora, si affrettò di marciare verso il Danubio. Il 9 agosto 378, ma fu un evento che nessuno aveva ritenuto possibile in tutto l'impero.

Il 9 agosto 378, ma fu un evento che nessuno aveva ritenuto possibile in tutto l'impero.

Il 9 agosto 378, ma fu un evento che nessuno aveva ritenuto possibile in tutto l'impero.

Il 9 agosto 378, ma fu un evento che nessuno aveva ritenuto possibile in tutto l'impero.

Il 9 agosto 378, ma fu un evento che nessuno aveva ritenuto possibile in tutto l'impero.

Il 9 agosto 378, ma fu un evento che nessuno aveva ritenuto possibile in tutto l'impero.

Il 9 agosto 378, ma fu un evento che nessuno aveva ritenuto possibile in tutto l'impero.

Il 9 agosto 378, ma fu un evento che nessuno aveva ritenuto possibile in tutto l'impero.

Gli Unni contro le grandi civiltà

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Alla fine del I millennio a.C. un'orda delle tribù nomadi dell'Asia si mosse verso l'Europa.

Grandi battaglie

Adrianopoli 9 agosto 378

La corruzione dei Romani

Nel 377 i Visigoti giunsero sulla riva romana del Danubio. Vennero trattati in lungo in un campo profughi improvvisato. Alcuni soldati romani si fecero corrompere e restituirono a molti guerrieri le armi e i cavalli in cambio di denaro. Col passare del tempo, gli episodi di corruzione crebbero. Infatti, alcuni soldati romani distribuivano il cibo solo a coloro che potevano offrire in cambio denaro o piccoli animali. Per questo i Visigoti iniziarono a diffidare dei Romani.

L'attentato ai capi dei Visigoti

Solo dopo alcuni mesi giunse l'ordine di condurre i Visigoti all'interno dell'impero. I Romani formarono una numerosa scorta e affidarono la sorveglianza lungo il confine. In questo modo molti altri profughi riuscirono a entrare nell'impero e raggiunsero la lunga colonna dei Visigoti che stava attraversando le province della Penisola Balcanica, nell'Europa orientale. A un certo punto alcuni ufficiali romani tennero una rivolta dei barbari e tentarono di uccidere a tradimento i loro capi.

L'inizio della guerra

Quando si accorse delle intenzioni dei Romani, i capi dei Visigoti si liberarono della scorta e si impossessarono di armi e cavalli. Si divisero in bande e iniziarono a compiere razzie nelle fattorie fortificate disseminate nelle campagne della Tracia, non lontano da Costantinopoli. L'imperatore d'Oriente Valente e il nuovo imperatore d'Occidente, il giovanotto Graziano, pensarono di riunire i rispettivi eserciti per affrontare in battaglia i guerrieri visigoti.

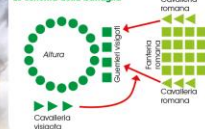
LA CAVALLERIA DEI VISIGOTI

Anticipò più sponderelle fu però l'improvviso e imprevisto arrivo dei cavalieri visigoti che impiegarono il fianco della cavalleria romana seminando il disorientamento tra i Romani. Fu la mossa decisiva della battaglia.

2. I ROMANI

La fanteria romana era formata da 15 reggimenti di circa 1000 soldati l'uno. Tra i fanti vi erano i reparti chiamati auxilia (cavalieri) formati da guerrieri germanici. Ai due fianchi della fanteria si erano posti i cavalieri.

Lo schema della battaglia



La sconfitta dei Romani

Valente non aspettò Graziano perché era sicuro della forza del suo esercito, formato da circa 20.000 soldati tra cavalieri e fanti, molti dei quali provenivano da varie tribù germaniche. L'imperatore si fidò delle stime dei suoi esploratori, i quali, però non avevano considerato il gran numero di guerrieri a cavallo che si trovavano distanti dall'accampamento principale dei Visigoti.

I due eserciti si scontrarono il 9 agosto 378, nei pressi di Adrianopoli. I Visigoti erano disposti in una posizione favorevole su un'altura. Avevano collocato i carri a cerchio, secondo le loro usanze. Numerosi guerrieri a piedi si dispersero di fronte ai Romani.

Ci furono dei colloqui tra le due parti per cercare un accordo, ma gli storici pensano che i Visigoti volessero solo guadagnare tempo per permettere alla loro cavalleria di arrivare prima che avvenisse lo scontro. In effetti fu proprio ciò che avvenne. Appena una parte della cavalleria romana si mosse all'attacco, aggredita sul fianco sinistro dai cavalieri visigoti, che erano intanto sopraggiunti. Questa mossa improvvisa disorientò i Romani, che subirono gravissime perdite e furono sconfiggati. Dell'imperatore Valente non si ebbe più notizie.

81

LEZIONI LA GRANDE MIGRAZIONE 85



Unità 3, Lezione 2

LEZIONI
2

L'Impero Romano diventa cristiano

IL FIO DELLA LEZIONE

La lezione si sofferma sui due principali risultati raggiunti dall'imperatore Teodosio (379-395): la riunificazione dell'Impero Romano sotto un unico capo; la proclamazione del Cristianesimo come unica religione permessa nell'impero.

Infatti, con l'Editto di Tessalonica del 380, Teodosio stabilisce che il Cristianesimo è la religione ufficiale dell'impero. Per questa ragione, l'imperatore fa chiudere i templi e vieta i riti pagani. Poi, la Lezione spiega che alla morte di Teodosio (395) l'impero viene diviso di nuovo e in modo definitivo in due parti: nascono così l'Impero Romano d'Occidente e l'Impero Romano d'Oriente.

Teodosio riunifica l'impero sotto la sua unica autorità



La distesa romana ad Adriano nel 578 (p. 84) suscita una formidabile impressione in tutto l'impero perché non si ricordavano sconfitte romane in battaglia in campo aperto.

Però nel 379, appena un anno dopo, un valoroso generale romano di nome **Teodosio** riconquistò il controllo della Penisola Balcanica, che, dopo la battaglia di Adrianopoli, era in mano dei Visigoti.

Teodosio ottenne così un grande prestigio e fu nominato **imperatore d'Oriente**. In seguito riuscì a riunificare l'impero romano sotto la sua **unica autorità**.

Aumenta la presenza di Germani nell'esercito romano

Teodosio ebbe **due** fondamentali **obiettivi**: tenere sotto **controllo i Germani** e **far crescere** l'importanza del **Cristianesimo** nell'impero.

L'imperatore era certo che i Germani non volevano conquistare l'impero Romano, ma soltanto stabilirsi al suo interno per ottenere la sicurezza, i vantaggi economici e i ruoli prestigiosi che una società ricca ed evoluta come quella romana offriva. Perciò permise a gruppi di Germani di insediarsi all'interno dei confini imperiali e di entrare a **far parte dell'esercito romano**.

Teodosio connessi così ad alcune tribù proprio ciò che volevano: in questo modo le trasformò da nemici in **difensori dell'impero**.

La Chiesa cresce per dimensioni e importanza

Alla **fine del IV secolo**, la **Chiesa cristiana** aveva una **grande influenza nella vita** delle persone, soprattutto nelle città. Infatti la domenica era diventata una festa religiosa perché riconosciuta come il giorno da dedicare al Signore. Inoltre le grandi festività come la Pasqua, la Pentecoste e il Natale avevano preso il posto delle antiche feste religiose in onore degli dèi mitici romani.

Anche l'**aspetto delle città** stava cambiando grazie alla **costruzione** di un crescente numero di **chiese**, che erano ormai diventate gli edifici più rappresentativi del paesaggio urbano.

Infine i **vescovi** avevano acquistato sempre più **autorevolezza** presso le popolazioni delle città, come avveniva a Milano con il vescovo **Ambrogio**.

PASSO DOPO PASSO

IL CONCETTO CHIAVE
Teodosio unifica l'Impero Romano sotto la sua autorità.

IL CONCETTO CHIAVE
Teodosio vuole tenere sotto controllo i Germani e dare importanza al ruolo del Cristianesimo nell'impero.

IL CONCETTO CHIAVE
Durante il IV secolo aumenta l'influenza dei cristiani nella vita delle persone.

Le storie di **DONNE** e di **UOMINI**

Ambrogio diventa vescovo di Milano

87

Un'elezione contro la sua volontà

Ambrogio è celebrato dalla Chiesa come il santo protettore di Milano, ma diventò vescovo della città per caso e contro la sua volontà. La storia della sua elezione a vescovo di Milano ci fa capire alcuni aspetti della vita nel IV secolo. Ambrogio era nato nel 339 a Treviso, oggi in Germania, e a Roma per diventare un funzionario imperiale.

Nel 373 Ambrogio si a Milano proprio come rappresentante dell'era da poco morto il vescovo e, come a quel tempo, i cristiani riuniti nel Duomo per il successore. Ambrogio fu il solo a non essere pagano e poi un funzionario imperiale suo dovere cercare gli animi di tutte gli. Si racconta che un bambino abbia gli e che subito tutti i p in casa. Ambrogio Egli fu molto stupito richiesto. Fece prese ma alla fine dovette tutto avvenire in un fu battezzato di cor il mercoledì e proci successiva.

Infine l'impero d'Occidente aveva confini molto estesi e servivano molti uomini per difenderli. Per questo l'imperatore doveva ricorrere anche a soldati e a comandanti germanici e unni.

Il **potere politico** era più nelle mani dei **generali** importanti che in quelle degli imperatori.

Invece nell'impero Romano d'Oriente l'economia era florida. L'esercito aveva un ruolo meno decisivo che in Occidente perché c'erano meno pericoli di attacchi esterni. I **poteri degli imperatori** non era messa in discussione.

che l'autorità religiosa è superiore a quella di qualsiasi imperatore. Per questa ragione l'azione di Ambrogio nei riguardi di Teodosio ha attirato l'attenzione di molti pittori. Tra questi vi è anche il grande maestro fiammingo del Seicento Pieter Paul Rubens.

88 ► SEZIONI E TESTI ANTERIORI ► UNITÀ 1 La caduta dell'Impero Romano d'Occidente

Il Cristianesimo diventa la religione ufficiale dell'impero

Teodosio era profondamente cristiano ed era convinto dell'importanza del ruolo della Chiesa nel tenere unito l'impero.

Per queste due ragioni, nel 380 Teodosio promulgò l'**Editto di Tessalonica** con il quale il **Cristianesimo** divenne la **religione ufficiale dell'Impero Romano**. Negli anni successivi Teodosio rafforzò la posizione del Cristianesimo come **unica e obbligatoria** religione dell'impero. Infatti, fece **chiudere i templi** pagani. Molti di questi edifici cominciarono a essere trasformati in chiese.

L'Impero Romano è diviso in due parti indipendenti

Nel 395, alla morte di Teodosio, l'impero Romano fu ufficialmente diviso in **due imperi indipendenti** l'uno dall'altro: l'**Impero Romano d'Oriente** e l'**Impero Romano d'Occidente**.

Alla guida c'erano i due figli di Teodosio: **Onorio**, imperatore d'Occidente, con capitale **Milano**; **Arcadio**, imperatore d'Oriente, con capitale **Costantinopoli**.

I due imperi presentano condizioni diverse

Alla fine del IV secolo i due imperi presentavano condizioni molto diverse tra loro.

Nell'impero d'Occidente l'**agricoltura** era la principale attività economica, **era in crisi**. Molti piccoli proprietari avevano perso le terre, mentre erano aumentati i terreni dei grandi proprietari. Però gran parte di essi erano privi di schiavi e non potevano coltivare gran parte dei propri campi.

Inoltre l'impero d'Occidente aveva confini molto estesi e servivano molti uomini per difenderli. Per questo l'imperatore doveva ricorrere anche a soldati e a comandanti germanici e unni.

Invece nell'impero Romano d'Oriente l'economia era florida. L'esercito aveva un ruolo meno decisivo che in Occidente perché c'erano meno pericoli di attacchi esterni. I **poteri degli imperatori** non era messa in discussione.

① L'impero d'Occidente è più esposto alle minacce esterne

Nella divisione dell'impero Romano del 395 entrarono a far parte dell'impero Romano d'Oriente anche le regioni più orientali della Penisola Balcanica, con città importanti come Siracusa, Salina, Tessalonica e Atene. L'impero d'Oriente era esposto solo lungo una parte dei confini settentrionali del Danubio e doveva difendersi i confini brevi con l'impero Sassanide.

Invece l'imperatore d'Occidente doveva difendersi dalle minacce dei germani lungo confini molto più estesi: sul Reno e su gran parte del Danubio a nord. Inoltre l'imperatore d'Occidente doveva guardarsi anche dalla minaccia dei barbari lungo i confini ancora.

PASSO DOPO PASSO

LA DATA
380
L'Editto di Tessalonica stabilisce che il Cristianesimo è la religione ufficiale dell'impero.

LA DATA
395
L'impero Romano è diviso in due imperi indipendenti.

IL CONCETTO CHIAVE
L'impero Romano d'Occidente è più debole dell'impero Romano d'Oriente.

Obiettivo Competenze Dal racconto di CONCETTO

89

Quali erano le differenze tra l'impero d'Oriente e l'impero d'Occidente?

1. RIFLETTI sulla Lezione

La Lezione ha spiegato la divisione dell'Impero Romano in Impero Romano d'Occidente e Impero Romano d'Oriente. Ti ha poi illustrato le diverse condizioni dei due imperi.

Svolgi le attività richieste al punto 2, infine, completa le relazioni del punto 3, così puoi rispondere correttamente alla domanda iniziale.

2. LAVORA con le immagini

OSSERVA LE ILLUSTRAZIONI E CANCELLA I TERMINI SBAGLIATI.



NELLE CAMPAGNE A OCCIDENTE

Nelle campagne dell'impero Romano d'Occidente gran parte dei terreni [area] [non sono] coltivati.

LUNGO LE STRADE A OCCIDENTE

Lungo le strade dell'impero Romano d'Occidente è facile incontrare [gruppi di soldati] [senza essere protetti/aggirati].



NELLE CAMPAGNE A ORIENTE

Nell'impero Romano d'Oriente i campi sono coltivati da [paesi] [numerosi] agricoltori.

LUNGO LE STRADE A ORIENTE

Lungo le strade dell'impero Romano d'Oriente è facile incontrare [gruppi di soldati] [con i propri agguati].

3. COSTRUISCI i concetti della Lezione

COMPLETA LE RELAZIONI INSERENDO I TERMINI CORRETTI.

Nell'impero d'Occidente molte terre non erano agricole. ed erano diffuse foreste e praterie. Nell'impero d'Oriente, invece, gli agricoltori sfruttavano a pieno le terre.

Nell'impero d'Occidente i confini erano molto più rispetto a quelli dell'impero d'Oriente.

Una differenza era che l'agricoltura era in nell'impero d'Occidente, mentre era florida nell'impero d'Oriente.

Una differenza era che i confini dell'impero d'Occidente dovevano essere difesi da molti perché si arruolavano i barbari.

Unità 3, Lezione 3

LEZIONI
3

La fine dell'Impero Romano d'Occidente

IL FILO DELLA LEZIONE

La Lezione presenta gli ultimi decenni di storia dell'Impero e spiega le principali cause della sua caduta, avvenuta a una prima causa della fine dell'Impero Romano d'Occidente nelle sue difficili condizioni economiche.

Inoltre la Lezione collega la fine dell'Impero Romano di popoli germanici all'interno dei territori imperiali. Mette in evidenza anche le altre cause della scomparsa all'interno della corte imperiale e la presenza di molti c

L'impero d'Occidente non può mantenere un
Nel V secolo le differenze tra le condizioni economiche d'Occidente e quelle dell'Impero d'Oriente divennero sempre più evidenti. L'imperatore d'Occidente riscuoteva poche tasse perché i contadini erano sempre meno numerosi e perché molti grandi feudi erano diventati terre a cui non si pagavano tasse. Invece a Oriente, grazie al buon andamento dell'agricoltura, numerosi cittadini pagavano tasse elevate. Di conseguenza l'Impero d'Occidente non riusciva a mantenere un esercito numeroso. A differenza dell'Impero d'Oriente, inoltre il dispendio di risorse per pagare i tributi ai Germani cresceva dal territorio imperiale.

I Visigoti passano da Oriente a Occidente

All'inizio del V secolo in Oriente l'imperatore Arcadio tributò ad Alarico, re dei Visigoti, perché trasferisse la propria corte in Occidente. In questo modo Arcadio si liberò del problema che non avevano rispettato gli accordi con i Visigoti in Occidente. I Visigoti assediarono la capitale bizantina di Costantinopoli. Si racconta che molti abati interpretarono i fenomeni naturali, come gli eclissi di luna, i tonni e i fulmini, come segni dell'imminente fine causata

1. Milano capitale dell'Impero

Milano, in tutto l'Occidente, è stata una delle capitali dell'Impero Romano, dal 286 al 402. Durante il periodo della tetralchia di Massimiano il figlio di Augusto d'Occidente, Massimiano (402-405) che fece erigere la nuova urbane. La città presentava numerosi siti archeologici di epoca romana. Nel Museo Archeologico è conservata una tomba paleocristiana delle antiche mura, recentemente restaurata. La testimonianza più significativa del periodo romano è però la Basilica di Sant'Ambrogio. L'originario basilica fu costruita dal vescovo Ambrogio nel IV secolo. È stata profondamente modificata tra l'XI e il XIII secolo.

92 ▶ SEZIONI | L'ETÀ TARDE ANTICA | L'UNITÀ 3 | La caduta dell'Impero Romano d'Occidente

La difesa dell'impero d'Occidente

Nel prologo del V secolo l'esercito dell'Impero Romano d'Occidente dovette affrontare numerose tribù germaniche che volevano stabilirsi nei suoi territori.

Attorno alla metà del V secolo l'esercito imperiale era comandato da Ezio (500-434), un abilitissimo generale che era un cittadino romano, non un germano come spesso accadeva in quel periodo.

Da bambino, Ezio era stato ostaggio di una tribù degli Unni. Perciò conosceva bene queste popolazioni e ai servizi di loro guerrieri per contrastare i gruppi più aggressivi dei Germani.

Gli Unni devastano le città della Penisola Italiana

Anche i rapporti dei Romani con gli Unni, però, finirono male, come era già accaduto con i Visigoti. Infatti, a un certo punto gli Unni non si accontentarono dei compensi offerti da Ezio. Perciò si ribellarono ai Romani guidati da Attila (406-453), che era un re ambizioso e con eccezionale capacità di comando.

Nel 451 Ezio allorquando Attila e lo sconfisse nella battaglia dei Campi Catalaunici in Gallia. Ma ciò non fu sufficiente ad allontanare gli Unni, che penetrarono in Italia saccheggiando molte città del Nord. Per sfuggire agli invasori un gruppo di profughi di Aquilata trovò scampo sulla laguna veneta. Vi costruì i primi insediamenti dai quali, in seguito, nacque Venezia.

Il papa Leone I convince Attila a non saccheggiare Roma

Il Senato romano offrì ad Attila un notevole riscatto perché non saccheggiasse Roma. Una delegazione romana, di cui faceva parte anche il papa Leone I Magno (440-461) raggiunse il re degli Unni sulle rive del fiume Danubio, nell'area lombarda. Attila accettò l'offerta e rientrò nelle proprie terre a nord del Danubio. Di lì a poco il re degli Unni morì.

A quei tempi l'intervento del papa Leone I fu considerato decisivo e gli fu dato un forte significato religioso. Infatti veniva ritenuto la prova di come la potenza della fede e della Chiesa potessero fermare anche un uomo come Attila, definito il "flagello di Dio" (2).

2. L'incontro tra Ezio e Attila

Il grande pittore Raffaello Sanzio (1483-1520) ha rappresentato l'incontro tra il papa Leone I e Attila in un affresco del XVI secolo. Raffaello ha collocato l'incontro tra il papa, rappresentato su un cavallo bianco, e il re degli Unni nei pressi di Roma e non sulle rive del Danubio, dove avvenne in realtà. Per questo sulla sinistra del dipinto si vede il Colosseo. L'affresco fu fatto realizzare dal papa Leone X in una stanza dei Palazzi Vaticani a Roma. Celebrava un evento di oltre mille anni prima, ma che era ancora molto sentito dai cristiani come esempio della missione apostolica verso i nemici della Chiesa.

La capitale dell'Impero d'Occidente è trasferita a Ravenna

Nel 402 la grave minaccia dei Visigoti fu allontanata grazie alle vittorie del

LEZIONI LA FINE DELL'IMPERO ROMANO D'OccIDENTE 4 91

PASSO DOPO PASSO

LEZIONI

Continuano le congiure all'interno della corte imperiale

Nel 454 Ezio fu ucciso in una congiura di corte, così come era successo anche al comandante Stilicone pochi anni prima. Allora, i soldati di Ezio vendicarono il proprio comandante uccidendo l'imperatore Valentiniano III.

PASSO DOPO PASSO

LEZIONI

OGGI TU COMPRENDE

Dal racconto di CONCETTO

Perché cadde l'Impero Romano d'Occidente?

1. RIFLETTI sulla Lezione

La Lezione ti ha illustrato la debolezza dell'Impero Romano d'Occidente nel V secolo. Ti ha descritti i rapporti dei Romani con le popolazioni germaniche. Poi ha mostrato le molteplici cause del crollo dell'Impero Romano d'Occidente, fino al 476. In quell'anno Odoacre, un generale

romano di origine germanica, depose l'ultimo imperatore d'Occidente del V secolo. Ti ha descritti i rapporti dei Romani con le popolazioni germaniche. Osserva le illustrazioni separate e svolgi l'attività al punto 2. Poi ha mostrato le molteplici cause del crollo dell'Impero Romano d'Occidente, fino al 476. In quell'anno Odoacre, un generale

2. LAVORA con le immagini

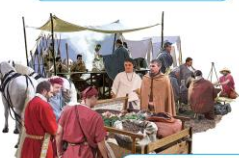
OSSERVA LE ILLUSTRAZIONI E COMPLETA LE DIDASCALIE, COLLOCANDO I TERMINI CHE TROVI SOTTO. **superiori** – difesa – spiganti – saccheggi – deprezzato – risorse – scarti – socci – grano – generali – senatore – scena – basti – alature – dominato

IL CONCETTO
Nel V secolo, da Attila, per saccheggiare



LA CRISI ECONOMICA
Molte terre appartengono a pochi grandi proprietari che, per mancanza di, **risorse**, riescono a farne coltivare soltanto una parte. La produzione agricola è sempre più **scarsa**.

I PRIVILEGI DEI GRANDI PROPRIETARI
I grandi proprietari terreni appartengono al ceto **superiore**. Hanno molti privilegi e pagano poche **risorse**.



LE SCARSE RISORSE PER L'ESERCITO
L'impero d'Occidente riscuote poche tasse e perciò dispone di risorse **scarse**, per pagare l'esercito e per rifornirlo di **risorse**.

L'ORIENTE NON AIUTA
Gli imperatori d'Oriente, invece di aiutare l'impero d'Occidente, pagano i Germani per spingerli a invadere l'impero d'Occidente.

LIBRO DOPO LIBRO

IL CONTESTO



L'ESERCITO FORMATO DA BARBARI
Molti Romani non sono disposti ad arruolarsi perché la **disciplina** dell'impero è affidata a guerrieri germanici alleati. Anche numerosi **generali** sono barbari.

LE RAZZE
Le tribù germaniche e gli Unni compiono frequenti **raided**, nelle città dell'Impero d'Occidente.

GLI IMPERATORI DEBOLI
Gli ultimi imperatori d'Occidente sono nelle mani dei comandanti militari, che li **assassina** e li **assassina** spesso uccidendoli.

LE DIVISIONI ALL'INTERNO DELLA CORTE
Più volte di scontro contrasti tra gli **imperiali**, romani e i loro generali. Due importanti comandanti dell'esercito vengono **uccisi** per ordine degli imperatori.

3. COSTRUISCI i concetti della Lezione

COMPLETA LE RELAZIONI INSERENDO I TERMINI CORRETTI.

Nell'Impero d'Occidente la produzione agricola era molto scarsa. Venivano poi riscosse poche **risorse**.

Le tribù germaniche e gli Unni saccheggiavano con frequenza le **città** dell'Impero.

Nell'Impero d'Occidente numerosi **generali** dell'esercito erano barbari e avevano molto potere.

L'impero d'Occidente cadde perché non aveva risorse per mantenere l'**esercito**.

L'impero d'Occidente cadde per le pressioni dei Germani e degli **Unni**.

L'impero d'Occidente cadde perché gli imperatori avevano meno **potere** rispetto ai generali dell'esercito.

95

Dal Regno dei Franchi al Sacro Romano Impero



V secolo: la formazione del Regno dei Franchi


- La storia del Regno dei Franchi inizia nel V secolo sotto la guida di Clodoveo
- Clodoveo è il primo re germanico convertito al Cattolicesimo
- La conversione dei Franchi ha importanti conseguenze storiche

OBBIETTIVO COMPETENZE Dal racconto al **CONCETTO** 115

Perché la conversione di Clodoveo fu importante?

1. RIFLETTI sulla Lezione
La Lezione ti ha presentato i regni romano-germanici del V secolo in poi e si è soffermata sul Regno degli Ostrogoti sotto Teodorico sia sul Regno dei Franchi. In particolare, la Lezione ricerca le cause che hanno favorito l'ampiamiento del Regno dei Franchi. Osserva l'illustrazione sul battesimo di Clodoveo, avvenuto attorno al 496 e svolgi l'attività al punto 2. Poi completa le relazioni al punto 3 per rispondere alla domanda iniziale.

2. LAVORA con le immagini
OSSERVA L'ILLUSTRAZIONE E COMPLETA LE DIDASCALIE COLLOCANDO I TERMINI CHE TROVI SOTTO.
Importanti – dottrina – germanici – popolazione – primo – re



I VESCOVI GALLO-ROMANI
I vescovi del Regno dei Franchi esercitano una forte influenza sulla popolazione gallo-romana e appartengono a famiglie ricche e importanti.

I GUERRIERI FRANCHI
I guerrieri franchi seguono la religione dei loro padri, come fanno tutti i popoli germanici.

IL BATTESIMO DI CLODOVEO
Clodoveo è il primo re germanico a convertirsi al Cristianesimo cattolico, cioè che segue la dottrina di Nicea.

3. COSTRUISCI i concetti della Lezione
COMPLETA LE RELAZIONI INSERENDO I TERMINI CORRETTI.

| | | |
|--|--|---|
| I vescovi cattolici del Regno dei Franchi erano molto ricchi e <u>importanti</u> . | Tutti i guerrieri dei popoli germanici seguivano la religione del proprio <u>padre</u> . | A differenza degli altri popoli germanici, che seguivano l'Arianesimo, Clodoveo scelse il <u>Cattolicesimo</u> . |
| La conversione di Clodoveo fu importante perché assicurò il sostegno <u>popolare</u> della Gallia al re. | La conversione di Clodoveo fu importante perché spinse i guerrieri franchi verso il <u>Cattolicesimo</u> . | La conversione di Clodoveo fu importante perché rafforzò la dottrina cristiana fissata dal Concilio di <u>Nicea</u> . |



La nascita del Sacro Romano Impero

L'Unità 8
a colpo d'occhio



LA GRANDE TRASFORMAZIONE
TRA IL 730 E L'814



219

Qual è la situazione intorno al Mar Mediterraneo nel 730?



► Ci sono due grandi imperi: l'Impero Arabo e l'Impero Bizantino

Nel 730 sulle coste meridionali e orientali del Mediterraneo si affacciano due imperi: l'Impero Bizantino e il grande Impero Arabo, che si è formato nel secolo precedente.

In Europa, gli Arabi hanno da poco conquistato gran parte della Penisola Iberica e cercano di espandersi nel resto del continente.

Su gran parte dei territori dell'Italia centro-settentrionale si estende il Regno dei Longobardi, mentre in Gallia vi è il Regno dei Franchi.

Qual è la situazione attorno al Mediterraneo nell'814?

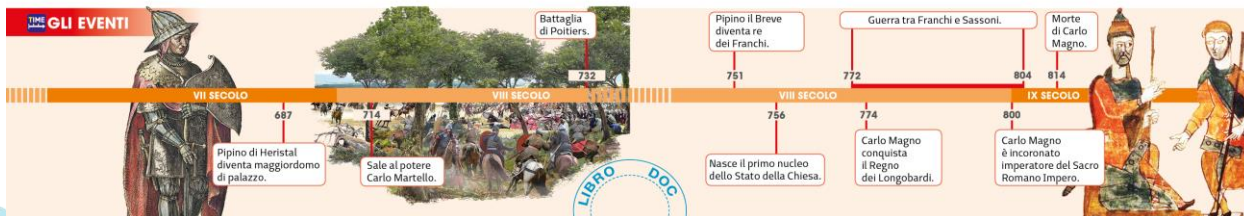


► È nato un terzo impero: il Sacro Romano Impero

Meno di cento anni dopo, nell'814, l'Impero degli Arabi presenta gli stessi confini. Invece l'Impero Bizantino ha perso i territori dell'Italia centro-settentrionale, che sono passati sotto il controllo del papa.

Nell'Europa occidentale il Regno dei Franchi si è molto esteso, conquistando il Regno dei Longobardi e molti altri territori.

Dopo questa espansione i Franchi, guidati da Carlo Magno, formano un nuovo impero occidentale: il Sacro Romano Impero.



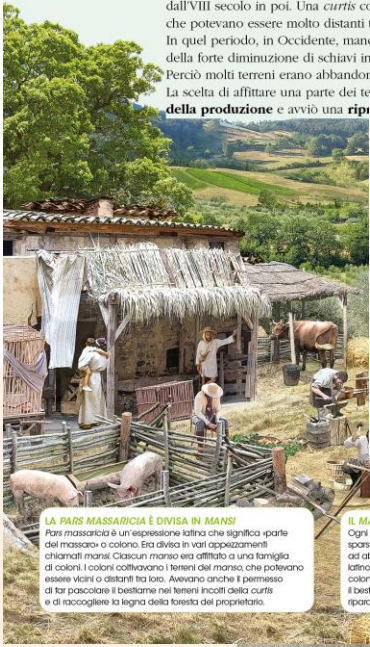
VIII secolo: l'economia e la società dei Franchi

ZOOM

uoghi della storia

La curtis

Curtis è un termine latino che indicava il centro della curtis in poi. Una *curtis* era un'azienda agricola che potevano essere molto distanti tra loro. In quel periodo, in Occidente, mancava della forte diminuzione di schiavi in Perù molti terreni erano abbandonati. La scelta di affittare una parte della **produzione** e avviò una **rip...**



LA PARS MASSARICIA È DIVISA IN MANSI
Pars massaricia è un'espressione latina che significa: «parte del massaro» o colono. Era divisa in vari appezzamenti chiamati mansi. Ciascun manso era affittato a una famiglia di coloni. I coloni coltivavano i terreni del manso, che potevano essere vicini o distanti fra loro. Avevano anche il permesso di far pascolare il bestiame nei terreni incolti della curtis e di raccogliere la legna della foresta del proprietario.

IL MANSI
Ogni manso era diviso in vari appezzamenti chiamati mansi. Ciascun manso era affittato a una famiglia di coloni. I coloni coltivavano i terreni del manso, che potevano essere vicini o distanti fra loro. Avevano anche il permesso di far pascolare il bestiame nei terreni incolti della curtis e di raccogliere la legna della foresta del proprietario.

OBBIETTIVO
COMPETENZE Dal racconto al **CONCETTO**

Che cosa ottenne Carlo Martello dall'uso del vassallaggio?

1. RIFLETTI sulla Lezione

Il racconto storico ti ha spiegato che cosa era la cavalleria pesante e quale importanza ha avuto nell'esercito di Carlo Martello. Inoltre ti ha esposto che cosa era il vassallaggio, cioè un sistema di rapporti personali che prevedeva la protezione di un signore potente, come Carlo Martello, a favore di un altro uomo chiamato vassallo. Il vassallo giurava fedeltà al signore e assumeva vari impegni nei suoi

riguardi. Il racconto ti ha anche chiarito che cosa era il beneficio concesso a un vassallo. Infine ti ha fatto capire in che modo il signore poteva disporre dell'aiuto del vassallo al quale aveva concesso delle terre come beneficio. Le tre scene nel punto 2 sintetizzano questo percorso: completa le tre didascalie, poi i concetti del punto 3 e ritorna a rispondere alla domanda.

2. LAVORA con le immagini

COMPLETA LE DIDASCALIE, COLLOCANDO I TERMINI CHE TROVI SOTTO.
guerra - vassallo - terre



LA CHIAMATA ALLE ARMI
Carlo Martello sta per iniziare una **guerra** e chiama a raccolta i suoi vassalli.

L'OMAGGIO
Carlo Martello riceve l'omaggio di un uomo e chiude le sue mani su quelle del **vassallo**.

IL BENEFICIO
Carlo Martello mostra al vassallo le **terre** che gli concede come beneficio perché possa sfruttare.

3. COSTRUISCI i concetti della Lezione

COMPLETA LE RELAZIONI INSERENDO I TERMINI CORRETTI.

Carlo Martello accettò l'omaggio da parte di un gran numero di uomini che avevano chiesto la sua **protezione**.

Carlo Martello concesse come **beneficio** molte terre ai suoi vassalli, anche togliendole ai monasteri.

Quando iniziava la guerra Carlo Martello chiamava i propri vassalli a combattere nell' **esercito**.

Carlo Martello ottenne dall'uso del vassallaggio il vantaggio di poter disporre di numerosi **vassalli**.

Carlo Martello ottenne dall'uso del vassallaggio di poter disporre di vassalli che avevano le **spalle** per armarsi e far parte del suo esercito.

Carlo Martello ottenne dall'uso del vassallaggio di poter disporre di numerosi cavalieri ben armati che formavano la **cavalleria** pesante.

1 | I FRANCHI PRIMA DI CARLO MAGNO • 223

LA VILLA

La villa era il centro della curtis. Era abitata dai proprietari dell'azienda o dalle persone di fiducia dei proprietari. Ampie parti erano riservate alle stalle, ai magazzini e ai laboratori. All'epoca dell'Impero Romano molti locali della villa erano destinati ai numerosi schiavi che lavoravano i campi. Nell'VIII secolo, invece, erano occupati da pochi schiavi e da contadini dipendenti.



LABORI A FAVORE DEI PROPRIETARI
Il manso era coltivato obbligatoriamente dai coloni della curtis. Questi obblighi consistevano in: di attrezzi agricoli e in giornate lavorative svolgute gratuitamente certi momenti dell'anno.

Libro

VIII secolo: l'abilità politica di Pipino il Breve

Pipino il Breve dà prova di una grande abilità politica

Alla morte di Carlo Martello (741), suo figlio **Pipino il Breve** ereditò il ruolo di maggiordomo di palazzo del Regno dei Franchi.

Dimostrò subito una grande **intelligenza politica**. Infatti, fu capace di tenere sotto il proprio controllo sia l'aristocrazia sia i capi della Chiesa, evitando così che ci fossero conflitti interni.

Il principale obiettivo di Pipino il Breve era quello di diventare re dei Franchi, ma sapeva che doveva superare un ostacolo molto difficile, cioè il fatto che i Franchi attribuivano origini divine ai re merovingi.

PASSO DOPO PASSO

LA DATA

751 Pipino il Breve diventa sovrano del Regno dei Franchi.

Le storie di DONNE e di UOMINI

Pipino il Breve mette d'accordo l'aristocrazia e la Chiesa

Pipino il Breve, dopo essere diventato maggiordomo di palazzo, dette prova della sua intelligenza politica affrontando i contrasti tra l'aristocrazia e la Chiesa riguardo ai terreni ecclesiastici.

Era un problema causato in passato da suo padre Carlo Martello, che aveva requisito molti terreni della Chiesa per assegnarli ai propri vassalli come benefici (► p. 224).

Pipino il Breve non poteva ignorare le proteste di vescovi e monasteri che reclamavano la restituzione dei terreni, ma nello stesso tempo non poteva togliere ai vassalli, i quali si sarebbero ribellati. Allora permise ai vassalli di continuare a sfruttare i terreni, però stabilì che dovevano pagare un tributo annuo ai monasteri e ai vescovi come proprietari delle terre. In questo modo accontentò tutti.



Le tombe di Pipino e di Bertada
La Cattedrale di Saint Denis, presso Parigi, è uno dei luoghi più importanti della storia francese. In origine vi sorgeva un cimitero cristiano. Nel VII secolo fu costituita un'abbazia, che nel XII secolo fu trasformata nell'attuale edificio gotico, grandioso in luminosità. Dal X al XVIII secolo vi sono stati sepolti numerosi re di Francia. Tra le tombe monumentali vi sono quelle dedicate a Pipino il Breve e a sua moglie Bertada (VII sec.). L'attuale Cattedrale di Saint Denis è Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

Pipino il Breve mostra una grande intelligenza politica

Pipino il Breve comprese che per diventare re dei Franchi aveva bisogno dell'appoggio del papa, cioè del capo della cristianità. Perciò offrì la propria protezione al papa **Zaccaria I** (741-752), che era molto preoccupato per le minacce dei Longobardi di occupare Ravenna e la stessa Roma.

In cambio chiese al pontefice se fosse giusto che il titolo di **re dei Franchi** spettasse ai Merovingi, da tempo privi di potere e chiamati «re fannulloni», invece, a chi esercitava realmente l'autorità nel regno.

Anche Zaccaria I era un abile politico, perciò rispose: «Conviene chiamare re colui che detiene il potere, invece che chi non ha il potere».

La risposta della massima autorità della Chiesa tolse ai Franchi ogni dubbio: nel **751** Pipino venne eletto re dai capi dell'aristocrazia franca e fu consacrato dal vescovo Bonifacio.

L'ultimo sovrano merovingio fu deposto e chiuso in un monastero. Dopo oltre due secoli e mezzo terminò così la **dinastia dei Merovingi** e iniziò quella dei **Pipinidi**, chiamati anche **Carolingi**.

Il papa Stefano II attraversa le Alpi

A metà dell'VIII secolo, in Italia il re longobardo Astolfo (749-756) si impadronì di Ravenna e si preparava a conquistare l'intera Penisola Italiana, compresa la città di Roma (► p. 142).

Il nuovo **papa Stefano II** (752-757) non poteva contare sull'intervento dell'imperatore bizantino, che era già molto occupato a difendersi dagli Arabi in Asia.

Allora Stefano II si mise in viaggio per chiedere aiuto a Pipino il Breve. Fu la prima volta che un papa intraprese un percorso difficilissimo attraverso le Alpi.

Nasce il primo nucleo di uno Stato guidato dal papa

Il papa incontrò nuovamente Pipino nell'abbazia di Saint Denis, presso Parigi. In cambio Stefano II ottenne quanto sperava. Infatti Pipino scese due volte in Italia e sconfisse il re longobardo Astolfo. Gli tolse **Ravenna**, ma gli lasciò la corona dei Longobardi.

Pipino prese una decisione sorprendente: non restituì Ravenna e le altre città bizantine in Italia all'imperatore di Costantinopoli, ma le donò al papa Stefano II.

Con questa donazione nacque, nella Penisola Italiana, il primo nucleo di uno **Stato della Chiesa**, sotto il potere del papa ► p. 24.

Appare dunque chiaro che il grande **difensore della Chiesa** cattolica di Roma era il re dei Franchi e non più l'imperatore bizantino.

Il territorio del papa nel 756



PASSO DOPO PASSO

LA RELAZIONE

Pipino il Breve è il principale difensore del papa Zaccaria I.

IL CONCETTO CHIAVE

Pipino il Breve dona al papa Ravenna e altre città dell'Italia centro-settentrionale. Nasce così il primo nucleo dello Stato della Chiesa, sotto il papa.



VIII-IX secolo: le conquiste di Carlo Magno

Le vittorie di Carlo Magno sono favorite da tre fattori

A seconda dei piani presentati nel Campo di maggio, l'esercito di Carlo Magno attraversò le Alpi per scendere in Italia o per raggiungere la Baviera. **Valico i Pirenei** verso la Penisola Iberica per scontrarsi con gli Arabi. Combatté nelle foreste e nelle paludi contro i Sassoni, nelle steppe orientali contro gli Avari.

Le grandi conquiste di Carlo Magno furono possibili soprattutto per tre fattori:

- la capacità dell'imperatore di ottenere la **fedeltà dei vassalli** e di mantenere la propria **autorità**,
- l'**efficienza dell'esercito** (▶ p. 234);
- le buone **condizioni economiche** del regno, grazie ai progressi del sistema curtense (▶ p. 223).

Carlo Magno conquista il Regno dei Longobardi

Carlo Magno combatté le sue prime guerre in Italia, contro i Longobardi. Dopo averli sconfitti una prima volta, mantenne in vita il Regno dei Longobardi, stabilendo buone relazioni con il nuovo re Desiderio (757-774). Inoltre, Carlo Magno, spinto dalla madre Bertrada, sposò una figlia del re longobardo.

Ben presto, però, Carlo ripudiò la moglie e cambiò posizione verso i Longobardi. A fargli cambiare idea furono i papi di quel tempo perché erano molto preoccupati per le intenzioni di Desiderio di conquistare tutta l'Italia centro-settentrionale, accerchiando Roma.

Perciò nel 773 Carlo attraversò le Alpi con il suo esercito. **Sconfisse i Longobardi** in battaglia, poi assediò **Pavia**. Nel 774 Desiderio si arrese.

Il **Regno dei Longobardi** passò così sotto il **dominio di Carlo Magno**. Fu la prima delle grandi conquiste del re franco ▶ D.

PASSO DOPO PASSO

IL CONCETTO CHIAVE

Carlo Magno fa grandi conquiste perché guida il regno con forte autorità, dispone di un esercito efficiente e può contare su una buona condizione economica del regno.

LA DATA

774
Carlo Magno conquista il Regno dei Longobardi.

Carlo Magno combatte una guerra feroce contro i Sassoni

I nemici più impegnativi di Carlo Magno furono i **Sassoni**, cioè le molte tribù germaniche che vivevano nelle grandi foreste orientali verso il fiume Elba. Si trattava di un'area che non era mai appartenuta all'Impero Romano.

In passato i Franchi avevano dovuto difendersi da numerose incursioni dei Sassoni. Invece Carlo Magno si pose l'obiettivo di conquistare i loro territori e di convertire al Cattolicesimo queste popolazioni pagane.

I conflitti durarono oltre trent'anni, dal 772 all'804. Carlo riuscì a prevalere con grandi sforzi e molte perdite umane, ma anche con spietatezza e con stragi. Spesso ottenne la **conversione con gravi minacce** e con la **deportazione** di intere popolazioni, che furono disperse in luoghi molto distanti dai loro territori.

PASSO DOPO PASSO

LA DATA

804
Carlo Magno sconfigge i Sassoni dopo trent'anni di guerra.

Le storie di **DONNE** e di **UOMINI**

La ferocia di Carlo e la resistenza di Witichindo

L'opinione del biografo di Carlo Magno

Lo storico Eginardo, che conobbe Carlo Magno e scrisse la sua biografia, afferma che il conflitto con i Sassoni fu il più atroce e il più impegnativo di quelli combattuti dal re dei Franchi. Aggiunge che «i Sassoni sono feroci per natura e, come tutti i Germani, sono dediti al culto dei demoni e nemici della religione cristiana».

Bisogna notare che il biografo di Carlo Magno trascura il fatto che anche il suo re era di stirpe germanica in quanto franco. Inoltre definisce «ferocia» la lunga resistenza dei Sassoni alle invasioni dei Franchi e la loro difesa della religione dei padri.

La conversione obbligatoria

Inoltre, con una legge Carlo stabilì la pena di morte per chiunque avesse offeso la religione cristiana e i suoi sacerdoti. In questo modo impose ai Sassoni la conversione obbligatoria. La politica del terrore sembrò ottenere dei risultati. Infatti, nel 785 lo stesso Witichindo si accorò con Carlo e si fece battezzare. Da quel momento non guidò più i Sassoni, che però continuarono a ribellarsi per molti anni ancora.

1 Le conquiste di Carlo Magno

In oltre quarant'anni di guerre Carlo Magno raddoppiò l'estensione del Regno dei Franchi. A nord-est, fra il 772 e l'804, conquistò la Sassonia oltrepassando il fiume Elba. A est e a sud-est, dal 788, inglobò nel suo regno la Baviera e la Carinzia, abitate dai Bavari. Sempre a est, fra il 795 e l'805, respinse le incursioni degli Avari, una popolazione di origine asiatica, che poi annientò. Inoltre Carlo Magno riuscì inoltre anche le incursioni delle popolazioni slave. Al termine di lunghi conflitti, restarono sotto il suo controllo vasti territori orientali. Erano Stati tributari, cioè obbligati a versare annualmente dei tributi, ma non entrarono a far parte del Regno dei Franchi. A sud, nel 774, Carlo Magno conquistò il territorio del Regno dei Longobardi. A sud-ovest, dal 795 controllò la Marca di Catalogna, nella Penisola Iberica.



La strage di Verdun

Per molti anni a capo dei Sassoni vi fu un principe di nome Witichindo (730-810). Egli unì e guidò le tribù sassoni in numerose rivolte, come quella del 782, dove molti Franchi furono sterminati. La reazione di Carlo fu estremamente dura: nella città di Verdun fece decapitare in un solo giorno oltre 4500 Sassoni. Witichindo scampò alla morte perché si era rifugiato presso il re di Danimarca, suo suocero. In seguito tornò a combattere contro Carlo Magno, il quale concluse la guerra con spietatezza crescente.



Un'imperatore accusato di genocidio
Molti storici considerano l'annientamento dei Sassoni e degli Avari da parte di Carlo Magno come veri e propri genocidi. La parola «genocidio» è stata usata nel XX secolo unendo il termine greco *gênos*, cioè « stirpe », al latino *caedere*, cioè « uccidere ». Indica la distruzione di un popolo, della sua cultura e della sua religione. Sopra una miniatura che ritrae Carlo Magno mentre assiste alle decapitazioni dei Sassoni.

Verso la rivoluzione industriale



INSEGNARE ITALIANO, STORIA E GEOGRAFIA

XVI secolo: la nascita della potenza inglese

LEZIONE 1 FILIPPO II ED ELISABETTA I 177

L'Invincibile Armata spagnola è sconfitta dagli Inglesi

Filippo II, naturalmente, non tollerava gli assalti ai galeoni spagnoli e le esplorazioni degli Inglesi nel Nuovo Mondo, che era stato scoperto e dominato dagli Spagnoli. Nel 1588, perciò, inviò nel Canale della Manica una spedizione di 130 imbarcazioni per conquistare l'Inghilterra. La **flotta spagnola** fu chiamata **Invincibile Armata**.

La vittoria di Filippo II, però, fu impedita da eventi contrastanti: il maltempo, che danneggiò e distrusse buona parte delle navi, l'impossibilità di far salpare molti soldati destinati a questa azione, i **canioni inglesi in ferro**, che impedirono alle navi spagnole di avvicinarsi a quelle inglesi, ne distrussero alcune e infine costrinsero le altre al ritiro ► ②.

Soltanto la metà delle navi dell'Invincibile Armata riuscì a tornare in Spagna.

La forza militare inglese si fonda sui velieri e i canioni

Il fallimento dell'Invincibile Armata rappresentò l'inizio del declino della **potenza spagnola**. Invece, fu il segnale della **crecente forza** militare ed economica dell'Inghilterra.

Durante il XVI secolo l'Inghilterra riuscì a dotarsi di una **flotta di velieri**, compresi grandi galeoni, che erano armati con **canioni** capaci di colpire obiettivi lontani.

Per riuscire a costruire canioni efficienti gli Inglesi ricorsero alla tecnica costruttiva del ferro colato, cioè il ferro fuso. Queste grandi bocche di fuoco non presentavano il pericolo di scoppiare facilmente, come invece avveniva spesso a quel tempo per i canioni costruiti con lastre di ferro.

Altro grande vantaggio di queste potenti armi era il fatto che avevano costi di realizzazione più bassi dei canioni in bronzo.

PASSO DOPO PASSO

LA RELAZIONE
Nel 1588 la flotta spagnola, chiamata «Invincibile Armata», viene sconfitta dagli inglesi.
La Spagna comincia a perdere il dominio sui mari, mentre l'Inghilterra inizia a diventare una grande potenza.

I nuovi canioni cambiano le battaglie navali

Gli Spagnoli erano abituati ad abbordare le navi nemiche per trasformare le battaglie navali in scontri fra le fanterie sui ponti delle imbarcazioni, come se combattessero sulla terraferma. Usavano piccoli canioni soltanto per indovinare il nemico nella fase iniziale di avvicinamento.

Nello scontro del 30 luglio 1588 sul Canale della Manica, però, l'Invincibile Armata non poté adottare questa tattica. Infatti alcuni pesanti galeoni inglesi avevano canioni che permettevano un fuoco veloce, preciso e a lunga distanza. I comandanti inglesi così, poterono sparare da lontano per impedire agli Spagnoli di avvicinarsi. Dopo molti inutili tentativi di attacchi, le navi spagnole non affrontate si ritirarono.



Lo scontro tra Spagnoli e inglesi in un dipinto del XVI secolo.

178 ► SEZIONE II L'ASCESSIONE DELL'EUROPA ► UNITÀ 6 Dalle guerre di religione ai nuovi equilibri europei

Il regno di Elisabetta I è noto come «l'Età Elisabettiana»

In Inghilterra profondi cambiamenti erano iniziati durante il regno di Enrico VIII, nella prima metà del XVI secolo, e divennero ancora più evidenti durante i 46 anni di regno di sua figlia Elisabetta I, nella seconda metà del secolo.

Per questa ragione Elisabetta I è considerata una delle più importanti figure della storia inglese. Il suo lungo regno è definito dagli storici **l'Età Elisabettiana**.

I risultati di questo periodo riguardano:

- la religione, con la definitiva affermazione della Chiesa anglicana sulle minoranze cattoliche e dei calvinisti, che in Inghilterra erano chiamati «puritani»;
- la **potenza militare**, con il sostegno alla nuova Repubblica d'Olanda, la vittoria contro il potente re spagnolo Filippo II, l'inizio della **supremazia inglese sui mari**;
- la politica, con la **solidità della monarchia** e con i buoni rapporti tra la sovrana e il Parlamento inglese;
- l'economia, con l'inizio di uno **sviluppo dell'agricoltura, delle manifatture tessili e dei commerci marittimi** destinato a crescere ancora per molti secoli;
- la cultura, con una straordinaria **stagione del teatro e della letteratura**.

Lo sviluppo economico inglese nasce nelle campagne

Per secoli i grandi proprietari terrieri inglesi, che appartenevano all'alta nobiltà, avevano permesso ai contadini dei villaggi nelle loro proprietà di entrare nei campi dopo il raccolto per prendere le spighe rimaste e soprattutto per portare a pascolare gli animali. Questi usi erano possibili perché i campi erano aperti, cioè non recintati.

Nel XVI secolo l'organizzazione delle campagne inglesi cominciò a cambiare grazie all'insorgenza della piccola nobiltà.

Nel Cinquecento la **piccola nobiltà** era un ceto sociale ambizioso e molto attivo chiamato **gentry**. È un termine inglese che unisce le lettere iniziali di **gentleman** («gentiluomo») e quelle terminali di **country** («campagna»): indica dunque il «gentiluomo di campagna».

I gentiluomini di campagna volevano raggiungere se non il prestigio, almeno la ricchezza della grande nobiltà. Adottarono così alcune **riforme per aumentare i guadagni** dalle terre che acquistavano. Tolsero ai contadini dei villaggi il permesso di usare i campi per far pascolare gli animali e cominciarono a recintarli con siepi e muretti. In questo modo riservavano ampie estensioni di terreno all'**allevamento delle pecore**. Così ottennero crescenti quantitativi di lana da destinare alla sempre più fiorente **produzione di tessuti**. Tutto ciò faceva crescere i guadagni degli allevatori e aumentare la produzione inglese dei tessuti di lana.

Le recinzioni dei campi rappresentarono l'inizio di un lungo sviluppo delle attività economiche che tre secoli dopo portò a straordinari cambiamenti nella storia umana ► p. 284.



Elisabetta I in un ritratto del 1575.

PASSO DOPO PASSO

IL LESSICO
Età Elisabettiana
Termine che indica il lungo regno di Elisabetta I. È un periodo di grande crescita economica, politica e culturale per l'Inghilterra.

IL LESSICO
Gentry
Termine inglese che indica la piccola nobiltà di campagna in Inghilterra. Deriva dall'unione delle parole «gentilman» («gentiluomo») e «country» («campagna»).

IL CONCETTO CHIAVE
La piccola nobiltà di campagna inglese adotta alcune riforme per aumentare i guadagni ricavati dalle proprie terre.

LIBRO

XVII secolo: le rivoluzioni inglesi

L'Unità 8
a colpo
d'occhio



LA GRANDE TRASFORMAZIONE
IN INGHILTERRA TRA IL 1625 E IL 1689



231

Qual è il potere del re d'Inghilterra nel 1625?



► Nel 1625 il re Carlo I d'Inghilterra esercita il potere assoluto

Nel 1625 Carlo I Stuart diventa re d'Inghilterra.

È intenzionato a esercitare il potere assoluto sui suoi sudditi.

Crede, infatti, di essere re per diritto divino, cioè di essere stato scelto da Dio come suo unico rappresentante. Ritiene dunque che il suo compito sia quello di stabilire le leggi, di imporre ai sudditi e di essere il giudice supremo del regno.

In questo modo il re vuole decidere da solo, senza alcuna limitazione al suo potere.

Questa idea del potere reale è sempre più diffusa nei reini europei del secolo precedente.

In Inghilterra, però, da tempo il Parlamento ha il diritto di approvare o non approvare le richieste del re di introdurre nuove tasse. Così Carlo I, che vuole imporre altri tributi, si scontra con il Parlamento, che non li vuole autorizzare.

Qual è il potere del re d'Inghilterra nel 1689?



► Nel 1689 il re Guglielmo III d'Inghilterra ha poteri limitati dal Parlamento

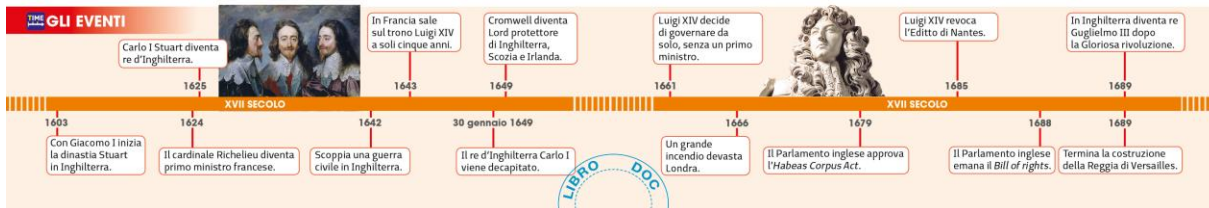
Dopo il 1629 lo scontro tra il re Carlo I e il Parlamento inglese sul potere di introdurre nuove tasse si trasforma in una guerra civile tra l'esercito fedele al re e quello fedele al Parlamento.

Il sovrano è sconfitto ed è condannato a morte da un tribunale del Parlamento.

Nel 1689, dopo alcuni decenni di drammatiche vicende, il Parlamento inglese decide di assegnare il titolo di re d'Inghilterra a Guglielmo III.

Però, prima dell'incoronazione, i parlamentari vogliono essere sicuri che il nuovo sovrano rispetterà il ruolo della assemblea. Allora preparano un documento chiamato «Dichiarazione dei diritti», che stabilisce i poteri del Parlamento e impone al re di rispettarli.

Il re Guglielmo III e la regina Maria devono perciò presentarsi ai parlamentari e giurare di rispettare la *Dichiarazione dei diritti*. In questo modo il potere del re su questioni importanti è limitato.



XVIII secolo: il predominio commerciale inglese

LEZIONE 2

L'economia mondo



IL FILO DELLA LEZIONE

La Lezione presenta la nuova fase dell'ascesa europea alla supremazia nei commerci mondiali nella seconda metà del Settecento. In questo periodo l'unico cambiamento nella carta politica del continente è la scomparsa del Regno di Polonia.

Invece al di fuori dell'Europa si crea una situazione nuova rispetto al passato perché il Regno Unito di Gran Bretagna, dopo aver sconfitto la Francia, diventa la massima potenza marittima del mondo.

Domina un sistema economico nel quale gli scambi commerciali tra continenti sono molto importanti.

Per ciò questo sistema è chiamato «economia mondo».

La Lezione spiega che i Britannici controllano il commercio triangolare, cioè che avviene tra tre continenti, Europa, Africa, America. Questo commercio comprende la deportazione di milioni di Africani in America, dove sono venduti come schiavi.

Infine dedica un approfondimento alle scoperte britanniche dell'Australia e delle isole del Pacifico.

Nella seconda metà del Settecento scompare la Polonia

La situazione politica europea fissata dalla Pace di Aquisgrana del 1748 non cambiò per molti decenni.

Non portò cambiamenti in Europa neppure la **Guerra dei Sette anni** (1756-1765). Fu l'unico conflitto importante della seconda metà del secolo. Venne combattuto tra due schieramenti: Francia, Spagna, Austria, Russia e Svezia da una parte, Regno Unito di Gran Bretagna e Prussia dall'altra.

Terminò con la **vittoria del Regno Unito e della Prussia**, la quale mantenne il dominio sulla Slesia, respingendo così i tentativi di riconquista dell'Austria.

L'unico cambiamento importante avvenne verso la fine del Settecento. Fu la **scomparsa del Regno di Polonia**. I suoi territori furono infatti spartiti tra Russia, Prussia e Austria in tre fasi, tra il 1772 e il 1795.

Il Regno Unito toglie molte colonie alla Francia

Gli **scontri tra Regno Unito e Francia** combattuti in America e in India durante la Guerra dei Sette anni causarono grandi cambiamenti.

L'obiettivo delle due potenze era la supremazia nelle colonie americane e asiatiche, il dominio sui mari e sui commerci mondiali.

Nel Settecento le due potenze che si contendevano questo primato erano soltanto il Regno Unito e la Francia, la quale era partita in ritardo rispetto alla rivale.

Avevano sostituito il Portogallo e la Spagna che erano stati i dominatori nei mari nel XV e nel XVI secolo. Avevano inoltre superato l'Olanda, che aveva avuto la supremazia dei commerci marittimi nel XVII secolo.

Nella Guerra dei Sette anni il Regno Unito sconfisse ripetutamente la Francia sia in India sia nel Nord America.

Nel **1763 la Pace di Parigi** stabilì condizioni disastrose per la Francia. I Francesi persero infatti molte colonie in India, il Senegal in Africa e i territori del Canada, i territori a est del fiume Mississippi in Nord America. Il Regno Unito, inoltre, tolse la Florida alla Spagna.

Il **Regno Unito** di Gran Bretagna divenne così la **prima potenza commerciale** del mondo.



PASSO DOPO PASSO

IL CONCETTO CHIAVE

Alla fine del Settecento i territori della Polonia sono spartiti tra Russia, Prussia e Austria.

IL CONCETTO CHIAVE

Il Regno Unito di Gran Bretagna sconfigge la Francia nella Guerra dei Sette anni e conquista le colonie francesi.

Una battaglia tra Regno Unito e Francia durante la Guerra dei Sette anni.



Il Regno Unito domina l'economia mondo

Le potenze europee avevano un grande interesse nel possedere colonie commerciali in India e in America perché gli scambi intercontinentali erano diventati molto importanti nel far crescere la ricchezza degli Stati.

Appariva sempre più chiaro che lo sviluppo economico dipendeva dagli scambi commerciali che coinvolgevano i vari continenti. Le **attività economiche delle grandi potenze**, dunque, si svolgevano nella **dimensione mondiale**. Questo fenomeno è stato chiamato «**economia mondo**».

Dall'India i Britannici importavano **materie prime** per le loro manifatture tessili. L'America, invece, era considerata la meta delle esportazioni europee. Infatti costituiva un grande **mercato di sbocco** per le merci europee perché la popolazione era in rapida crescita sia per la nascita di molti bambini, sia per il grande grande numero di migranti che vi giungevano. Servivano dunque tessuti, utensili in ferro e tanti altri prodotti. Era necessario importarli dall'Europa perché in America non c'erano manifatture.

Durante il Settecento le esportazioni di merci britanniche in America crebbero enormemente.

Nel Settecento, inoltre, grazie alle **esplorazioni** del navigatore **James Cook** (1728-1779), il Regno Unito entrò in possesso dell'**Australia** e della **Nuova Zelanda** (► p. 264).

Dodici milioni di Africani sono deportati in America

Gli Europei introdussero in America **piantagioni** di canna da zucchero. I primi furono i Portoghesi in Brasile. Poi nelle Antille e in America del Nord si diffusero piantagioni di cotone, caffè, tabacco, cacao. Per farle funzionare tra il XVI e il XIX secolo furono **deportati in America** più di dodici **milioni di Africani**. Venivano acquistati in Africa, portati attraverso l'Atlantico in condizioni disumane e venduti come **schiavi** (► p. 262). Si calcola che almeno sette milioni e mezzo di Africani siano stati portati in America meridionale e nelle Antille, più di quattro milioni in America del Nord.

La tratta degli schiavi sviluppa il commercio triangolare

Nel Settecento i Britannici avevano il **controllo** della **tratta** (comercio) **degli schiavi**. Introdussero un sistema chiamato **comercio triangolare** perché toccava tre continenti: l'Europa, l'Africa e l'America (► p. 262).

I velieri dei mercanti di schiavi, detti **negrieri**, non viaggiavano mai vuoti. Trasportavano dall'Europa alle coste dell'Africa tessuti scadenti, oggetti in ferro, armi, bevande alcoliche, cavalli. Erano merci destinate ai capi tribù in cambio di uomini e donne di altre tribù che erano stati catturati per essere consegnati ai negrieri.

Infine, dopo aver consegnato gli schiavi in America, le navi ripartivano con piante, animali e altri prodotti del Nuovo Mondo destinati all'Europa.

Questi commerci consentivano guadagni molto elevati sia per le compagnie di navigazione sia per i mercanti.

LEZIONE 2 | L'ECONOMIA MONDO | 261

PASSO DOPO PASSO

IL LESSICO

Economia mondo

È il nome attribuito all'economia del Settecento, nella quale gli scambi commerciali avvengono tra più continenti, perciò nella dimensione mondiale.

IL CONCETTO CHIAVE

L'America rappresenta un grande mercato per le merci prodotte in Europa.

IL CONCETTO CHIAVE

Gli Europei deportano milioni di schiavi dall'Africa per lavorare nelle piantagioni americane.

Il commercio triangolare



LEGGENDA

- Tessuti, armi, liquori, cavalli, altre vivande, oggetti in ferro
- Schiavi
- Cotone, zucchero, caffè, tabacco, cacao



Le condizioni della rivoluzione industriale

I successi commerciali aiutano la Rivoluzione industriale

L'agricoltura e l'allevamento non furono gli unici aspetti dello sviluppo economico inglese che favorirono le condizioni per la Rivoluzione industriale.

Infatti un grande contributo alla ricchezza del regno venne anche dai **successi dei mercanti**, soprattutto nel Settecento e nel Settecento.

Il controllo dei commerci triangolari tra Europa, Africa e America permise ai mercanti inglesi di procurarsi grandi **guadagni** con la **tratta degli schiavi** e con la **vendita dei prodotti** delle piantagioni americane (▶ p. 261).

Inoltre erano molto importanti sia le importazioni nel Regno Unito del cotone grezzo americano per le industrie tessili, sia le esportazioni di prodotti industriali inglesi in America.

Le storie dell'AMBIENTE

Le miniere di carbone in Gran Bretagna



Il carbone da legna e il carbon fossile è un combustibile che è di organismi vegetali di epoche geologiche. È stato usato fin dall'Antichità.

In Gran Bretagna ancora oggi ci sono in modo speciale in Inghilterra e nel Galles. In Cina, uno dei Paesi nei quali l'estrazione sono avvenuti con maggiore continuità.

Nel XVIII secolo le autorità dovettero limitare perché appesantiva l'aria delle città. In alternativa al carbon fossile gli inglesi ricorrevano alla legna, ma anche in questi casi si contò dei danni ambientali. Infatti un uso distruggiva molte foreste. Perciò alla fine la regina Elisabetta I limitò il taglio degli alberi.

L'era del carbone

Nel Settecento cominciarono a essere estratti il carbon fossile dalle miniere. Si cercò di assicurare una maggiore aereazione delle gallerie con ventilatori di vario tipo e successivamente di ferro per far scendere il problema principale, però, restava la polvere dei minatori era ancora reso difficile e per nel sottosuolo che poteva provocare altre

L'amicone del minatore
La prima macchina a vapore usata per estrazione acqua dalle miniere fu inventata da Thomas Savery (1650-1715), che la brevettò nel 1690. Era chiamata «l'amicone del minatore». Doveva essere installata a pochi metri dal livello dell'acqua da pompare, perciò in profondità. Aspirava l'acqua grazie all'alta pressione del vapore prodotto. Consumava molto combustibile e spesso causava disastrose esplosioni.

OBBIETTIVO COMPETENZE

Dal racconto al **CONCETTO**

Quali furono le principali condizioni che favorirono la Rivoluzione industriale in Inghilterra?

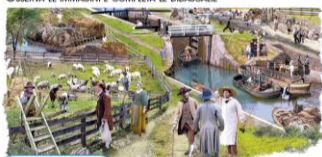
1. RIFLETTI sulla Lezione

La Lezione ti ha presentato le condizioni economiche dell'Inghilterra, che nel Settecento fu parte del Regno Unito di Gran Bretagna. Si è soffermata sulle condizioni dell'agricoltura, dell'allevamento e del commercio. Ha esaminato l'andamento della popolazione. Ha spiegato i cambiamenti nell'estrazione di carbone dalle miniere.

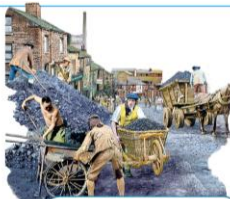
Osserva le immagini che si riferiscono a tre fenomeni legati all'economia britannica del Settecento: le innovazioni nelle campagne, la disponibilità di carbone, i consumi dei cittadini. Svolgi le attività al punto 2. Poi completa le relazioni al punto 3 per rispondere alla domanda iniziale.

2. LAVORA con le immagini

OSSERVA LE IMMAGINI E COMPLETA LE DIDASCALIE



Nel Settecento in Inghilterra continuano profonde trasformazioni delle campagne. Sono realizzate **canali**, utili per l'irrigazione e i trasporti e riforme nelle tecniche dell'agricoltura e dell'allevamento.



Nel Settecento sono introdotte macchine che consentono una più sicura estrazione di **carbone**, dalle miniere dell'Inghilterra e del Galles.



Nel Settecento nelle città inglesi un numero crescente di persone può permettersi **vestiti** di buona qualità.

3. COSTRUISCI i concetti della Lezione

COMPLETA LE RELAZIONI INSERENDO I TERMINI CORRETTI.

Nel Settecento l'agricoltura e l'allevamento in Inghilterra erano in forte sviluppo grazie alle riforme adottate dai proprietari terrieri. Essi ottennero grandi **guadagni**.

Nel Settecento in Inghilterra l'innovazione **tecnologica** fornì una crescente disponibilità di carbone. Crebbe la quantità di carbone importato dall'America.

Nel Settecento in Inghilterra lo sviluppo economico favorì l'aumento della **popolazione** e un crescente benessere.

Una delle condizioni che favorirono la Rivoluzione industriale in Inghilterra nel Settecento fu la disponibilità di grandi **rischezze**, da poter investire in nuove attività.

Una delle condizioni che favorirono la Rivoluzione industriale in Inghilterra nel Settecento fu la disponibilità di **materie** prime come il carbone e il cotone.

Una delle condizioni che favorirono la Rivoluzione industriale in Inghilterra nel Settecento fu l'ampliamento della domanda di beni di **consumo**, da parte della popolazione.

PASSO

CONCETTO CHIAVE

Inghilterra la crescita popolazione favorisce Rivoluzione industriale.



LE-BRO

La nascita della fabbrica

ZOOM

Luoghi della storia

La fabbrica tessile

Durante il Settecento nel Regno Unito di Gran Bretagna il comparto tessile adottò le **macchine per la cardatura, la filatura e la tessitura** delle fibre vegetali (cotone, lino, canapa) e di quelle animali (lana, seta).

Queste operazioni per secoli erano state svolte a mano o con semplici macchinari, in genere di legno. Erano azionate con leve e pedali da un solo operatore, tranne quelli mossi dalle pale di un mulino a vento.

LA MACCHINA A VAPORE E GLI ALBERI DI TRASMISSIONE

Dopo il 1781 il nuovo modello di macchina a vapore brevettato da Watt era in grado di mettere in movimento decine di macchinari contemporaneamente. Assicurova energia meccanica senza interruzioni.

La macchina a vapore era collegata ai macchinari da una serie di alberi di trasmissione. Cinghie di cuoio trasferivano il movimento rotatorio dell'albero di trasmissione ai macchinari tramite grandi pulegge metalliche.

299



Dieci telai in un unico ambiente

Una fabbrica tessile britannica della fine del XVIII secolo occupava un vasto capannone con almeno dieci telai, che funzionavano contemporaneamente. I primi modelli di telaio meccanici erano in legno, ma presto furono sostituiti da quelli in ghisa, più robusti e resistenti. Inizialmente era necessaria la presenza di più operai presso ciascun telaio. Poi molte funzioni vennero automatizzate.

La navetta volante

Il tessuto era realizzato facendo passare del filo in un congegno in legno chiamato navetta volante, che conteneva altri fili disposti in senso opposto. Prima del telaio meccanico la lunghezza delle stoffe poteva al massimo essere pari all'apertura della bottega del tessitore. Invece la navetta, che era azionata da un pedale, permetteva di realizzare tessuti più ampi e in tempi più rapidi.

Operai, bambine e bambini

Nelle fabbriche tessili britanniche della fine del Settecento lavoravano soprattutto donne. I loro salari erano più bassi di quelli degli uomini. Le giornate lavorative erano molto lunghe, prevedevano almeno 14 ore giornaliere, ma in certi momenti potevano arrivare anche a 18 ore. Le bambine e i bambini dovevano soprattutto trasportare materiali da lavoro e i tessuti finiti.

Una produzione abbondante

I telai meccanici, grazie al movimento generato dalla macchina a vapore, erano in grado di produrre una grande quantità di tessuti al giorno. Nel XVII secolo la produzione britannica di tessuti di cotone si moltiplicò per 12. I telai meccanici non potevano essere sfruttati sempre perché c'erano guasti, rotture, imperfezioni. Si continuò a perfezionarli e a migliorarne la qualità dei componenti.



LIBRO DOC

DOC

Gli effetti della rivoluzione industriale

Confronti Storici

LAVORA CON LE PAROLE E I CONCETTI

La Rivoluzione industriale

Completa lo schema e rispondi alle domande.

a. In quali settori classificavamo oggi le attività lavorative? Rispondi completando lo schema sotto con i seguenti termini: natura - industriali - allevamento - terziario - servizi - trasformazione - sanità



b. In quali attività era impiegata fino al Settecento la stragrande maggioranza della popolazione? La maggioranza della popolazione era impiegata nelle attività del settore primario, soprattutto nell'agricoltura e in parte nell'allevamento.

c. Che cosa si intende con l'espressione «Rivoluzione industriale»? Si intende il passaggio da un'economia agricola a una industriale. Avvenne a partire dalla seconda metà del Settecento nel Regno Unito, con la diffusione delle fabbriche e delle macchine da lavoro e la crescita del numero delle persone che lavoravano nelle fabbriche.

d. Quali furono i fenomeni economici, sociali e demografici che lavorarono la Rivoluzione industriale? Fu favorita dallo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento, che avevano rese migliori, grazie alla recinzione dei campi, all'uso della rotazione quadriennale e dei sistemi di irrigazione, dai guadagni ottenuti dai proprietari terrieri, in grado di reinvestire, in altre attività, dallo sviluppo del commercio, dalla crescita demografica, che fece aumentare la domanda di beni di consumo.

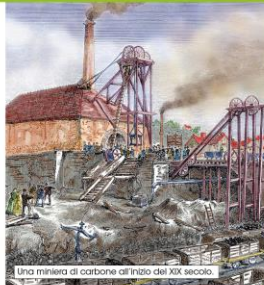
Il carbone e l'energia

Rispondi alla domanda e svolgi le attività.

a. Che cos'è il carbone fossile? È una sostanza usata come combustibile, che deriva dalla decomposizione di organismi vegetali di epoche molto antiche.

b. Perché la disponibilità di carbone rappresentò un fattore decisivo per la Rivoluzione industriale? Conosci i termini abbinati nel testo seguente:
• Nel Regno Unito si trovavano numerose **fabbriche** [miniere] di carbone, concentrate in Inghilterra e in Galles.
• Il carbone si rivelò una fondamentale **risorsa** [fonte] di energia. Infatti, veniva **trattadato** [bruciato] per far bollire l'acqua e produrre così il **vapore** [ghiaccio], che veniva utilizzato per azionare i macchinari usati in varie attività.

c. In che modo oggi si produce energia? Realizza una ricerca per scoprire:
- quali sono oggi le principali fonti di energia usate nel mondo;
- in quali diverse tipologie vengono classificate queste fonti (per es. rinnovabili e non rinnovabili);
- attraverso quali processi si genera energia a partire da queste fonti;
- quali sono le fonti più impiegate in Italia.



Una miniera di carbone all'inizio del XIX secolo.

La fabbrica

Rispondi alle domande e svolgi l'attività.

- a. Che cos'è una fabbrica?
- È un edificio in cui si produce energia
 - È un sistema di regolazione dei commerci
 - È un edificio in cui avviene la produzione industriale
- b. Quali strumenti fondamentali sono utilizzati nelle fabbriche?
- Le macchine
 - I sistemi di recinzione
 - Beni di consumo
 - Come vengono chiamati i lavoratori delle fabbriche?
 - Impiegati
 - Operai
 - Genio

c. In che modo il sistema di produzione legato alla fabbrica, nato alla fine del Settecento con la Rivoluzione industriale, si distingueva da quello delle botteghe artigiane?

- la natura della fabbrica;
- gli strumenti usati in fabbrica;
- i lavoratori della fabbrica.



Un'industria tessile a Manchester all'inizio del XIX secolo.

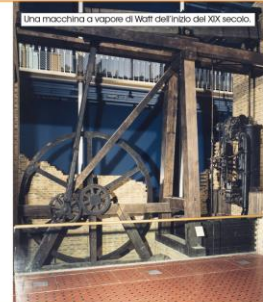
COMPITO DI REALTÀ • Scrivi un articolo sui cambiamenti legati alle macchine

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

- Ricavare informazioni e concetti da fonti diverse
- Orientarsi nello spazio e nel tempo, osservando e descrivendo ambienti, fatti e fenomeni

La tua classe sta studiando le trasformazioni legate alla Rivoluzione industriale alla fine del Settecento, a partire dal caso della città di Manchester. Immagina di essere un giornalista del primi dell'Ottocento al quale è stato chiesto un articolo (di circa 1500 battute) che illustri il ruolo avuto dalle macchine nelle grandi trasformazioni che hanno interessato la città negli ultimi decenni.

- a. La prima parte dell'articolo dovrà illustrare il legame tra lo sviluppo di nuovi macchinari e la nascita delle fabbriche:
- l'utilizzo delle macchine per produrre energia;
 - l'utilizzo delle macchine utensili per realizzare determinate produzioni;
 - la concentrazione delle macchine, così come degli operai, negli spazi delle fabbriche.
- b. La seconda parte dell'articolo dovrà soffermarsi sui vantaggi e sui limiti delle macchine che secondo te potrebbero essere individuati da un cronista dell'epoca, per esempio:
- la possibilità di produrre merci in maggiore quantità e a un prezzo inferiore;
 - la necessità di grandi risorse per alimentare le macchine; i pericoli legati al loro uso.



Una macchina a vapore di Watt all'inizio del XIX secolo.

26

27

5



fessili, in particolare quelle per la produzione dei tessuti di cotone.

la crescita della popolazione di molte città inglesi.

un grande aumento della produzione di tessuti di cotone.